LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Corruzioni elettorali

IN PIEMONTE.

Abbiamo appreso con vivo dolore le conclusioni della Giunta delle elezioni circa i Collegi di Fossano e di Nizza Monferrato, conclusioni che suonano annullamento dell'una e dell'altra elezione per corruzione usata ampiamente da tutti i candidati nel Collegio di Fossano, e dall'eletto on. Gavotti in quello di Nizza Monferrato. E il sincero dolore nostro e di tutti i buoni non proviene perchè non approviamo altamente l'operato della Giunta, ma perchè dalla sua inchiesta risultano costumi e metodi elettorali completamente sconosciuti nel nostro Piemonte fino a qualche anno fa. È doloroso dovere constatare ufficialmente che in due Collegi nostri, nel cuore di quel Piemonte, che scrisse nella storia politica tante pagine oneste quanto valorose, eletti ed elettori abbiano mercanteggiato coscienze e voti, ed è tanto più doloroso doverlo constatare oggi che si commemora con tanta solennità il cinquantenario di quello Statuto, che dalla magnanimità di Carlo Alberto fu largito a popolazioni coscienti dei loro diritti e dei loro doveri.

Triste commemorazione hanno fatto i Collegi di Fossano e di Nizza Monferrato di questa concessione che doveva segnare il principio di un'era migliore!

Il sintomo è grave, molto grave, perchè esso indica che anche fra noi le coscienze sono incerte e il sentimento morale e politico in completa decadenza. Nessuno si illude che certi metodi elettorali siano in vigore unicamente in questi Collegi nei quali il magistrato parlamentare inquirente ha potuto raccogliere prove. Quante corruzioni, abilmente commesse, rimasero e rimarranno impunite! In molti collegi, anche in Piemonte, il coefficiente più sicuro di lotta e di vittoria è il denaro, che a Fossano e a Nizza Monferrato corre sfacciatamente in forma di biglietti di banca, a Carmagnola sotto forma di vino, di pranzi agli elettori, di regali, di bandiere, di dotazioni alle chiese, in altri collegi sotto forma più ipocrita, di beneficenza interessata.

Ci si scrive che a Fossano, per esempio, un grande elettore abbe migliaia di lire per vendere ad un candidato i suoi adepti; e bisogna notare che questo grande elettore non sarebbe nè uno zotico nè un bisognoso. A Nizza Monferrato si comprarono buoi, vino, case, provviste in blocco, si pagarono viaggi di piacere, gite in mare, si fecero inviti, si inebbriarono elettori e si pagarono profumatamente i grandi elettori. Cose incredibili, se non fossero vere, dolorosamente vere!

Il Governo, che dovrebbe tutelare efficacemente la legge e la moralità, si fa complice od indirettamente o direttamente di queste corruzioni. Se a Giarre, in Sicilia, la violenza governativa si fa valere più brutalmente, in Piemonte si insinua.

Non si apriranno le porte al delinquente perchè possa far propaganda in favore del candidato governativo, non si imporrà ad un brigadiere dei carabinieri di lasciar passeggiare impunemente chi è colpito da mandato di cattura, ma si ordinerà, come è accaduto — e se non diciamo dove, il lettore ne comprende il perchè — ad un magistrato di procrastinare nel pronunziare una sentenza, si dirà all'ispettore di pubblica sicurezza di esser largo nei permessi serali alle cantine, agli alberghi favorevoli alla candidatura prediletta: di vessare invece quelli che si mostrassero contrari; gli si raccomanderà di far uscire dal centro di una città o d'un Collegio tutta la feccia criminosa, la si ubbriacherà perchè colle grida si imponga alla popolazione pacifica, perchè la inebbri a parole prima e poi col vino, trascinandola per un quarto d'ora allo stesso livello morale. Ad elezioni finite, il magistrato che si è mostrato docile, che ha convertito il tempio della giustizia in un mercato elettorale, l'ufficiale di polizia che avrà usato ed abusato delle sue funzioni, mentre i ladri e gli assassini operano impuniti, tutti questi, diciamo, ad elezioni finite, quando magari saranno accertate le corruzioni e le violazioni della legge, avranno promozioni e se ne rideranno allegramente di tutte le proteste dei giornali onesti, delle persone dabbene. Gli uni e le altre sono in una minoranza così magra!

Il Governo — e parlando di Governo non intendiamo designare più questo che quel Ministero — ha perduto la coscienza della sua missione, dei suoi doveri, della sua responsabilità.

L'interesse della nazione, che dovrebbe essere l'unico scopo, ed il supremo, dell'azione politica dei nostri uomini di Stato, è un fattore che non pesa mai sulle decisioni governative. Si fa questo perchè piace a Tizio, non bisogna fare quello perchè displace a Cajo, entrambi, s'intende, capi-partiti. E così nelle elezioni, pur di aver un deputato favorevole, non solo non si fa rispettare la legge, ma ci si fa complici di chi la calpesta, si ordina ai funzionari di violarla, promovendo quelli che l'hanno violata, calpestando morale e decoro, corrompendo Collegi e Nazione.

Agli elettori non si può domandare più di quello che essi possono dare: poco intenditori, nella loro grande maggioranza, della cosa pubblica, trascinati dall'esempio pernicioso che viene dall'alto, si lasciano corrompere senza avere coscienza dell'immoralità dell'azione, delle conseguenze disastrose per la patria e per sè, perchè, in ultima analisi, chi maggiormente sopporta le conseguenze degli errori del Governo è il povero contribuente, al quale si domandano sempre nuove imposte per colmare i vuoti lasciati dalla rapacità di quegli uomini politici che essi, vendendosi, hanno eletto.

Un tempo si lamentavano queste brutte condizioni nel mezzogiorno d'Italia. Ma ora come possiamo noi del nord scandolezzarci della rielezione di Crispi, se in alcuni dei nostri collegi i candidati pagano per riuscire, e gli elettori si dànno al miglior offerente? Povero Piemonte! La Prussia unificando la Germania l'ha saputa modellare sul suo stampo; il Piemonte si è italianizzato completamente, ed il Nord ed il Sud si sono fusi in modo meraviglioso.

Anche da noi, fra pochi anni, alla Camera non vi saranno più che milionari, che del collegio fanno o una speculazione o uno sport, e dei socialisti.

E il rimedio a questi mali? Restringere il suffragio elettorale? Ma come e a chi restringerlo, quando vediamo i candidati, che dovrebbero essere gli eletti, fare mercimonii delle coscienze altrui, quando sappiamo che parecchi grandi elettori vendono la loro influenza per migliaia di lire? Manca assolutamente il criterio per fare una limitazione. O tutti o nessuno, perchè i più abbienti non sono, nella maggioranza, meno sospetti dei meno abbienti.

Rimane un tentativo per mettere un po' di freno alla corruzione, rendendola meno facile; lo scrutinio per provincia. Così almeno su quaranta deputati ne avremo dieci di un qualche valore, e i milionari non potranno comprare una provincia come hanno comprato un Collegio, perchè, giova notarlo, mai imperò una corruzione tanto sfacciata quanto col Collegio uninominale.

La nostra proposta non guarirà certamente tutti i mali; il migliore e più sicuro rimedio sarebbe quello di cambiare gli uomini e le coscienze; ma, poichè non lo si può fare con una legge, facciamo come l'ammalato di Dante: cambiamo fianco e vediamo se potremo dare un po' di schermo al presente male.

Crispi rieletto a Palermo.

Palermo, 17 (*Stefani*). — Elezioni politiche del II Collegio. — Risultato di sei Sezioni sopra sette: Inscritti 3364, votanti 1301. Crispi 1006; Barbato 253. Schede bianche e nulle 36.

***

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 20,45:

La votazione procedette con la massima calma. Solo nella seconda Sezione avvenne un vivo subbuglio. Alcuni si slanciarono, tentando di infrangere le urne; altri lo impedirono. Si scambiarono pugni e ceffoni tra crispini e socialisti. Il professore Guglinzzo, corrispondente della *Tribuna*, per aver gridato: *Abbasso Crispi!* veniva a colluttazione col cav. Schiacchitano, uno dei mille; per il che si prevede una vertenza cavalleresca. Intervenuta la forza, procedette ad alcuni arresti, ristabilendo la calma.

Ecco il risultato dell'elezione: Votanti 1510.
Crispi 1170.
Barbato 295.
Dispersi 45.

Si nota viva animazione. Ai Quattro Canti si prevedono dimostrazioni.

***

Roma, 17, ore 21,50. — Le voci di disordini a Palermo, corse nel pomeriggio a Roma, erano infondate. Parimenti era errato il grande concorso di cui si parlava al Ministero degli interni. Qui, anzi, i crispini si mostrano contrariati vedendo che per l'esiguo numero dei votanti, è mancato il famoso plebiscito unanime decantato e preconizzato per Crispi.

Dopo tutto il chiasso che s'era fatto sul nome e sulla rielezione dell'on. Crispi, dopochè a formare il grande Comitato patrono di questa rielezione s'erano messi senatori e deputati, ex-presidenti di Cassazione, ex-ministri, e gente ricchissima e milionaria, raccogliere appena 1000 voti è un po' poco!

E chi sa mai quali sforzi, e con quali spese e violenze!

Il Barbato invece, socialista, che pure aveva dichiarato pubblicamente di ricusare la candidatura e aveva pregato i compagni di astenersi dal votare il suo nome, il Barbato ha ancora raccolto 260 voti; più di un quarto dei voti del grande palermitano.

Fra tutti non sono riusciti a fare andare alle urne che un terzo degli elettori — elettori di città molto più facili a trovarsi e ad accaparrarsi.

Se è a deplorare che nessun altro candidato siasi presentato contro il Crispi è pur sempre notevole e meno sconfortante che due terzi degli elettori abbiano preferito astenersi anzichè dare il voto al candidato maleviso.

L'on. Crispi, nonostante tutti gli sforzi, non ha trionfato, a mala pena ha vinto; e la grande maggioranza degli elettori non fu per lui. E questo è ancora un minor male!

L'elezione di Corteolona.

Ci telegrafano di Pavia, 17, ore 21,40:

Ecco il risultato dell'elezione di Corteolona: per 23 sezioni, mancandone sei, che non potranno spostare il risultato: votanti 2804: Romussi, democratico, voti 1137: Dozzio, moderato, 1203; Maffi, socialista, 344.

Si ritiene certo il ballottaggio fra Dozzio e Romussi. Se i socialisti si uniranno ai democratici, il candidato ministeriale Dozzio sarà in minoranza nella votazione di ballottaggio.

***

Pavia, 17, ore 23,5. — Ecco il risultato definitivo, meno due piccole sezioni: Inscritti 4097, votanti 3214: Romussi 1296: Dozzio 1452, Maffi 369, schede nulle 109.

Ormai è certo il ballottaggio.

Le elezioni politiche di ieri.

Udine, 17 (*Stefani*). — Collegio di Gemona. Risultato definitivo: inscritti 4215; votanti 874: Celotti voti 759; dispersi e nulli 115.

***

Frosinone, 17 (*Stefani*). — Collegio di Ceccano. Risultato definitivo. Inscritti 3017, votanti 2349. Colonna 1880, Bragaglia 111; dispersi 108.

***

Lucca, 17 (*Stefani*). — Collegio di Pietrasanta. Risultato definitivo. Inscritti 5298 votanti 10.25 Ventura Camillo, voti 2023; Giorgini, 1457; Ricciardi, 219; Pelli, 186; dispersi e nulli 147.

***

Collegio di Castellaneta: Risultato di 6 sezioni su 9. Demita 726, Grassi 449, dispersi 13.

Fra Rudinì e Baccelli.

Roma, 17, ore 22,15. — Oggi Rudinì ha conferito lungamente con Baccelli al Ministero dell'interno.

La salute di Brin.

Roma, 17, ore 20,45. — I medici insistono perchè Brin cambi aria per qualche tempo. Egli pure desidera allontanarsi da Roma; sicuro, però, non è prudente che si metta in un lungo viaggio fino in Piemonte, come preferirebbe.

Sempre la legge sui fabbricati.

Roma, 17, ore 21,5. — Malgrado la commissione per la legge sui fabbricati abbia deliberato di mantenere il segreto sulla discussione di ieri mattina, si dice che il Ministero avrebbe accettato la revisione generale pel 1900, e che la Commissione dal suo canto avrebbe ceduto sulla revisione parziale.

Il Re ed il Municipio d'Asti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,25:

Il Re ricevette oggi la rappresentanza del municipio di Asti, che era accompagnata dal deputato Giovanelli. La rappresentanza invitò il Re ad assistere alla prossima inaugurazione del monumento del Risorgimento.

***

Roma, 17, ore 20,45. — Alla rappresentanza astigiana il Re promise che si sarebbe recato di buon grado ad Asti a presenziare l'inaugurazione del monumento, qualora, trovandosi a Torino al tempo fissato per l'inaugurazione, non ne fosse impedito da urgenti circostanze.

Dopo gli astigiani il Re ha ricevuto Clementini, consigliere di Stato, e il deputato Carcano.

Gli insegnanti tecnici.

Roma, 17, ore 20,45. — Domani si riunirà la Commissione pel progetto Morandi per gli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici. Gallo, che, appena arrivato alla Minerva, si mostrò risolutamente favorevole al progetto, interverrà all'adunanza. Poichè l'accordo tra lui e la Commissione è ormai certo, il progetto arriverà quanto prima alla Camera.

Uno strascico dell'affare Favilla.

Roma, 17, ore 21,15. — Si vocifera che in seguito alla relazione dei cinque, il Ministero intenda ordinare un'inchiesta da affidarsi a tre alti magistrati per assodare se vi possano essere responsabilità nella condotta del commendatore Simeoni a proposito della sospensione dell'ispezione al Banco di Napoli, sede di Bologna.

L'inchiesta avrebbe luogo dopo il processo di Bologna.

Intorno all'agitazione dei braccianti a Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 16,5:

Si spera che il manifesto pubblicato stamane a Molinella dal Comizio Agrario per la formazione immediata di una Camera arbitrale avrà un lieto effetto, diversamente i proprietari hanno dichiarato di lasciare le terre incolte se entro un mese non sarà accordata un'intera tariffa con i lavoratori anche per la mietitura del grano e del riso.

I proprietari non intendono cominciare ora costosi lavori di risaia se è incerta la misura delle mercedi da pagarsi per la mietitura del raccolto.

Le onoranze funebri al Parenzo.

Roma, 17 (*Stefani*). — La salma del senatore Parenzo è giunta stamane da Nervi e fu trasportata alle ore 11 al cimitero. Al corteo funebre parteciparono numerosi senatori, deputati, magistrati e rappresentanze dell'Ordine degli avvocati e degli istituti israelitici. Il carro funebre era coperto di corone. Reggevano i cordoni Lucacchioli, Menotti Garibaldi, Nathan, Casalini, Galluppi, De Sets, Bonacci, Cremona. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

Il Congresso geografico.

Firenze, 17 (*Stefani*). — Con solenne ricevimento a palazzo Vecchio, si è oggi chiuso il Congresso geografico, inauguratosi per le feste pelle onoranze a Toscanelli e Vespucci, con intervento delle Autorità civili e militari, dei consoli, delle rappresentanze del Parlamento, della marina italiana. Parlarono, applauditi, il sindaco, il prefetto, a nome del Governo, il professor Marinelli, il presidente del Congresso geografico. Il futuro Congresso geografico si terrà a Milano.

Il Re e la Colonia d'Ostia.

Giorni or sono il Re, dopo una partita di caccia a Castel Porziano, si recò a visitare la colonia ravennate d'Ostia.

Il presidente della Cooperativa, Armuzzi, accolse il Sovrano e gli rese conto dei progressi veramente miracolosi della colonia.

Lentamente, a piedi, il Re e l'Armuzzi, discorrendo famigliarmente, percorsero la strada, più d'un chilometro, che dalla casa colonica va al paese.

L'Armuzzi, spiegando una carta topografica del terreno coltivato dai suoi braccianti, mostrò al Re i punti segnati in rosso, dove intende far sorgere le nuove case coloniche.

Il Re si mostrò favorevole ad una tale costruzione, necessarissima.

— Questi punti rossi bisogna siano cancellati in nero — disse ridendo. E poi stringendo la mano al bravo presidente concluse: — Faremo anche questo, non dubiti.

Le dimostrazioni anticlericali a Trieste.

La terza giornata — Disordini gravissimi — La ferocia delle guardie — Cinquanta feriti — La protesta solenne del Comune.

Ci scrive *X* da Trieste, 19:

Le dimostrazioni di ieri sera ebbero carattere gravissimo e si svolsero in vari punti della città. I dimostranti, oltre diecimila, in colonna serrata attraversarono le vie principali della città. In piazza Sant'Antonio fischiarono l'odiato gesuita Parinich che con le sue prediche-conferenze aveva gittato lo scompiglio in un'intera città. In via Cavour, dove c'è il palazzo vescovile, gridarono: *Abbasso il vescovo! Abbasso i gesuiti!* Fu qui che le guardie incominciarono a menare sciabolate a destra e a sinistra. I cittadini risposero coi sassi e coi bastoni. Mentre dinanzi il palazzo vescovile la colluttazione assumeva un carattere gravissimo, altre migliaia di dimostranti si recavano al passeggio dell'Acquedotto ad acclamare il podestà dott. Dompieri e il regio Consolato d'Italia, che ha la sede in quella via. Le guardie, aiutate da alcuni soldati fuori di servizio, irruppero furiose e sciabolarono perfino le donne e i ragazzi. Il loro contegno brutale è riprovato con severissime parole dalla stampa cittadina che domanda una soddisfazione.

L'eccitazione della cittadinanza è grandissima, e per questa sera, se continueranno le prediche, si temono ancor più gravi eccessi. Gli arrestati ascendono a circa un centinaio. Si arrestava a casaccio tutti quelli che non erano solleciti a sgomberare il passo. Gli arrestati vennero trattati bestialmente, alcuni furono rinchiusi perfino nel cesso delle carceri. Il deputato D'Angeli, che si permise di redarguire una guardia per la sua brutalità, fu da questa insultato. Molte guardie sono slave, e sfogarono in questa circostanza il loro odio verso gl'italiani. L'episodio più raccapricciante avvenne in piazza della Legna. Alcuni giovani, che trasportavano alla guardia medica un barbiere ferito da una sciabolata, furono assaliti dalle guardie inferocite e sciabolati alla loro volta. Neppure il povero ferito fu risparmiato.

In seguito a questi fatti di eccezionale gravità, il Consiglio municipale si radunò oggi, di mercoledì, d'urgenza, e, fra gli applausi clamorosi dell'affollata galleria, votò una risoluzione di protesta contro la Curia vescovile, causa prima dei disordini, contro la Autorità governativa, incurante del sentimento della popolazione, e contro la Direzione di polizia, che non seppe frenare il contegno delle guardie.

Il Consiglio votò inoltre un indennizzo di mille fiorini per le famiglie degli arrestati e per i feriti; e su proposta del deputato Cambon decise di rivedere il contratto fra il Comune e la Direzione di P. S.

Dopo la seduta la folla immensa che stazionava in piazza, organizzò, malgrado la pioggia dirottissima, un'imponente dimostrazione di simpatia all'indirizzo del podestà e dei giornali liberali: *Piccolo* e *Indipendente*. Il podestà si presentò al balcone e tenne un breve discorso applauditissimo. Per ordine dell'Autorità governativa questa sera la predica-conferenza del gesuita Parinich venne sospesa. È una prima soddisfazione, ma la cittadinanza esige ben altro!

Il discorso elettorale di Méline.

Remiremont, 17 (*Stefani*). — Méline pronunziò un discorso dinanzi ai suoi elettori. Difese la politica del suo Ministero.

Parlò della politica estera, rilevando i servigi dal Gabinetto resi alla Francia coll'alleanza russa, col consolidamento del dominio francese in Madagascar e in Tunisia, e colla espansione coloniale in Cina.

Chiuse questa parte del suo discorso facendo un caldo elogio di Hanotaux.

Parlando poscia della politica interna, propugnò un programma di riforme pratiche in conformità alle dottrine di Gambetta e di Ferry.

Si pronunziò in favore della libertà religiosa, e combattè l'imposta sulla rendita.

Un duello in vista per l'affare Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,25:

Si assicura che lo schermidore italiano Casella, deciso di chiedere soddisfazione a Possion per alcune frasi che lo riguardano con cui si chiudeva il racconto della sua intervista col colonnello Panizzardi.

Assisterebbero Possion, Rochefort e Vervoort.

Una spedizione inglese in Africa.

Il maggiore Gibbons e sette europei preparano una grande spedizione che attraverserà l'Africa dalla sua parte estrema australe alla settentrionale, cioè dal capo di Buona Speranza al Cairo. Questa spedizione si fa sotto gli auspici della Società di geografia e del Governo britannico.

Essa porterà con sè delle scialuppe in alluminio, dei fucili Mauser e cinquemila cartucce.

La spedizione si scosterà dalla via che dovrebbe tenere, per scoprire le sorgenti del Congo; dopo giungerà nell'Uganda, probabilmente nel luglio del 1899.

Se in quel tempo la potenza dei dervisci sarà distrutta, i battelli in alluminio lasciati sul Nilo e che fanno 70 miglia al giorno, andranno fino al Cairo. Se poi il cammino fosse sbarrato dai dervisci, la spedizione, ripiegandosi, s'avvierà verso la costa occidentale dell'Africa, seguendo il corso del Congo.

Si calcola che il viaggio dal Capo al Cairo dovrà durare diciotto mesi.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Conflitto parlamentare agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Il Senato approvando la mozione della Commissione degli esteri, votò pure l'emendamento Davis, dichiarante che gli Stati Uniti non sono intenzionati affatto di esercitare la sovranità di giurisdizione ovvero controllo su Cuba e la loro azione mira soltanto alla pacificazione dell'isola.

Avendo la Camera dei rappresentanti respinto nella seduta del 13 aprile la relazione della minoranza della sua Commissione degli esteri, chiedente il riconoscimento della repubblica cubana, ed avendo invece il Senato approvato l'emendamento Turpie, riconoscente la repubblica cubana, credesi ne verrà un conflitto tra il Senato e la Camera.

Pei sudditi spagnuoli agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 17:

Non fu ancora stabilito chi assumerà eventualmente la protezione dei cittadini spagnuoli agli Stati Uniti.

Il parere dell'ambasciatore Fava sul conflitto ispano-americano.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16,45:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica stasera un'intervista con Fava, ambasciatore italiano a Washington.

Fava disse che sarebbe partito da Napoli col primo piroscafo che toccherà gli Stati Uniti.

Riguardo al conflitto ispano-americano Fava disse che non credette mai, nè crede ancora nello scoppio della guerra. Le due nazioni si agitano, il patriottismo si accentua, le Camere e il Senato gridano alto, ma in fondo a nulla, crede si giungerà; certo si esita dall'una e dall'altra parte e questa esitazione se non porterà alla calma completa, renderà almeno evitabile un conflitto imminente.

Quanto all'azione delle Potenze per evitare il conflitto, Fava la crede probabilissima; aggiunge però che è lavoro delle cancellerie, e che il conflitto non avverrà.

Ove mai improvvisi avvenimenti rendessero la guerra probabile, un arbitrato delle Potenze potrebbe molto fare.

Per la mediazione del Pontefice Fava notò che non bisogna prenderla isolatamente, ma considerarla cumulativamente con l'azione delle Potenze. Se queste crederanno di intervenire, vorrà dire che l'azione pontificia vi avrà contribuito.

Commenti romani sul conflitto del giorno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17:

Negli scarsi circoli domenicali si discorre molto del conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti. Mentre alcuni si abbandonano nuovamente a speranze pacifiche, i più credono il contrario, anzi intesi un addetto di un'Ambasciata principale a dire che non si stupirebbe se domani venisse l'*ultimatum*.

D'altro canto risulta che lo scambio di vedute fra le Potenze continua attivissimo per telegrafo; ma questo, più che per la speranza di riescita nell'arrestare il pericolo della guerra, pare miri ormai alla reciproca tutela dei connazionali che si trovano sulle terre dei belligeranti.

Bovio e la questione cubana.

Roma, 17, ore 22,15. — Bovio, invitato a presiedere l'inaugurazione di un Circolo romano intitolato *Antonio Maceo*, ha inviato una lettera da Napoli, scusandosi che impegni precedenti gli impediscano di venire. Dice che il termine dell'odierna contesa dovrebbe essere il plebiscito dei cubani. Aggiunge che la guerra è totalmente inutile rispetto a Cuba, e pericolosa rispetto all'Europa per le conseguenze coloniali e commerciali.

Combattimenti nelle Filippine.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 15,40:

Si annuncia che la città di Cebu, capitale dell'isola omonima, nelle Filippine, venne bombardata dagli spagnuoli e pressochè distrutta. I ribelli ripararono nell'interno, portando seco forti somme di danaro prese nelle Banche della città.

Gl'indigeni delle Filippine — a quanto riferiscono telegrammi degni di fede — seguono con ansia la vertenza della Spagna cogli Stati Uniti e non attendono che la guerra per addivenire ad un'insurrezione generale.

L'arcipelago delle Filippine conta 8 milioni d'abitanti, quasi tutti indigeni.

Fra la pace e la guerra

La deliberazione del Senato americano che, con 57 voti contro 37, approvò un emendamento con cui si riconosce la Repubblica cubana, è certamente l'atto più grave ed importante che siasi prodotto dopo la pubblicazione del messaggio di Mac-Kinley. Fino ad oggi erasi discusso nei due rami del Congresso l'opportunità di riconoscere l' « indipendenza dell'isola di Cuba »; la Camera, sempre più calma e prudente che il Senato, aveva sostituita a questa dizione l'altra: « il Governo indipendente a Cuba », che appare meno rigida, prestandosi pure a designare una forma d'autonomia quasi assoluta, come è quella di cui godono e Canadà ed Australia e altre colonie, di fronte all'Inghilterra.

Ma nessuno aveva pensato che il Congresso si sarebbe apertamente ribellato alle idee espresse nel suo messaggio dal presidente, che fino a qualche giorno fa, godeva nell'Unione americana, di un prestigio altissimo. Ora Mac-Kinley, rilasciando le redini, abdicando parte delle sue prerogative in favore del Congresso, portò un colpo quasi mortale alla propria autorità. S'indebolì nell'ora istessa in cui abbisognava di tutta la propria forza. Nulla infatti di più significativo che il contrasto fra l'affluenza delle settimane precedenti alla Casa Bianca, centro della politica, ove si veniva da ogni parte a prendere la parola d'ordine, e il vuoto che vi si è fatto da lunedì, quando la folla si accalcò al Campidoglio, all'altra estremità dell' « *avenue* di Pensilvania. »

Nè tardarono a manifestarsi gli effetti di questa inattesa debolezza. Il messaggio presidenziale aveva dichiarato inopportuno riconoscere nei ribelli cubani la qualità di belligeranti: il Senato rispose riconoscendo addirittura la Repubblica di Cuba, e prendendo così risolutamente la mano al potere esecutivo.

Dopo ciò, è ben difficile che vi sia ancora chi possa farsi l'illusione che il presidente sia in grado di frenare gli ardori bellicosi del Congresso. Vi ha certamente un breve periodo di riposo: la sola procedura costituzionale necessaria per ottenere una risoluzione conforme dai due rami del Congresso di Washington e dalle due Cortes di Madrid, che furono convocate d'urgenza, richiederà un indugio di qualche giorno — d'una settimana forse — ma in realtà, nessuna voce è intervenuta in favore della pace, non potendosi considerare come pacifici gli oratori americani che consentono a non ricorrere alle armi purchè la Spagna abbandoni subito Cuba, nè gli oratori spagnuoli che rinunciano alla guerra, purchè la Spagna possa conservare la grande Antilla.

La causa della pace, come si vede, è assolutamente perduta e, secondo recano notizie da Vienna, la stessa regina reggente di Spagna riconobbe ormai nei suoi dispacci alla Corte austriaca che la guerra è inevitabile: tutto quanto si poteva fare per allontanarla è stato fatto, ed il sentimento del popolo iberico è ora tale che una ritirata equivarrebbe alla fine della Dinastia.

Quanto alla mediazione dell'Europa o del Papa, nessuno può più farsi illusioni in proposito. La stampa americana dichiara ad una voce che, se qualche nazione europea vorrà unirsi alla Spagna, gli Stati Uniti sapranno tenere testa ad entrambi. Il sentimento pubblico in alcune nazioni, come ad esempio in Inghilterra, è più favorevole agli americani che agli spagnuoli. Le ragioni dinastiche, le quali inducono la Corte austriaca a favorire la Spagna, si ridurranno probabilmente alla protezione degli spagnuoli residenti negli Stati Uniti durante la guerra.

Ed alla guerra si preparano, con ingenti spese, febbrilmente le due nazioni.

L'INDUSTRIA DEL DIAMANTE NEL SUD AFRICA

Da « clown » a milionario — La terra miracolosa — Ferrovia Capetown-Kimberley-Buluwayo — I fasti di Venere a Kimberley — Il monopolio del diamante — Contrabbando — Leggi coercitive — Liberi operai o carcerati? — Da contrabbandiere a galeotto....

(*Nostra corrispondenza*).

Kimberley, 21 marzo.

(C. Mozzati) — Nel 1867 un *clown* — certo O' Reilly — facente parte di una meschina compagnia di saltimbanchi in giro pel Sud Africa — allora una poverissima regione — pazzo dal dolore per l'infedeltà della moglie, che era fuggita col direttore della *troupe*, si era dato alla campagna coll'intenzione, forse, di finirla colla vita.

Vagò qualche giorno pel triste deserto — sul quale oggi sorge la bella e ricchissima città di Kimberley — finchè gli atroci stimoli della fame destarono in lui l'istinto della conservazione, spingendolo a cercar ricovero in una delle *farmhouses* (cascine) — rarissime in quei tempi — che si trovavano su questa sterminata landa.

Il *farmer* — un discendente di quegli olandesi, che furono i primi europei a portare piede in queste regioni — lo ricevette abbastanza bene e gli concesse ospitalità; anzi, afferrò l'occasione della venuta di questo europeo, che certamente doveva essere più furbo di lui, nato e cresciuto lontano dal mondo, per far vedere e domandare spiegazioni su una certa pietra — trovata in uno scavo — che mandava bagliori vivissimi e della quale ignorava il valore.

L'O' Reilly capì subito che si trattava di un brillante — ma si guardò bene dal palesarlo, — e dopo aver presa visione della località in cui venne rinvenuto, tanto disse e tanto fece che ottenne in regalo il prezioso oggetto, sotto il pretesto che l'avrebbe fatto visitare da persona competente.

Infatti l'ex-clown — trascinandosi di *farm* in *farm*, affrontando pericoli immensi, superando ogni sorta di ostacoli e di difficoltà — si portò alla Città del Capo (Capetown), ove fece visitare la meravigliosa pietra da un gioielliere, sir Philip Wodehouse, il quale stabilì trattarsi realmente di un diamante di ventun carati e mezzo, e si offrì di comprarlo al prezzo di 500 sterline.

L'O' Reilly — al quale il tradimento della moglie aveva portato fortuna — fuori di sè dalla gioia per quella somma, quale non aveva nè posseduto nè visto giammai in vita sua, ritornò nella località per lui ormai favolosa; ma, per quante minuziose ricerche avesse fatto, non gli fu dato di trovare un'altra pietra preziosa. Finalmente, due anni più tardi, venne a sapere che un ottentotto possedeva una pietra d'uno splendore meraviglioso. Subito si recò dal fortunato possessore e comprò il nuovo diamante al prezzo di 400 sterline.

Tornato al Capo, andò dal solito gioielliere che gli pagò la pietra — riconosciuta di ottantatre carati e mezzo — 11,200 sterline. A sua volta il gioielliere vendè alla contessa di Dundley il fenomenale diamante — battezzato « La Stella del Sud-Africa » — per la enorme somma di 25,000 sterline.

La favolosa notizia si propagò, ed una torba di avventurieri si gettò sulla regione incantata, ove furono poscia scoperti i giacimenti diamantiferi più ricchi del mondo.

Nel 1870 fu fondata sul preziosissimo terreno la città di Kimberley, che venne subito popolata da diecimila individui.

Più tardi sorsero delle gravi divergenze fra il Governo dello Stato libero d'Orange e quello della Colonia del Capo, pel fatto che — non essendo ancora stata ben stabilita la delimitazione della frontiera occidentale fra i due Stati — ognuno di essi pretendeva che la nuova plaga diamantifera fosse parte del proprio territorio. Ma in seguito il Governo del Capo tacitò le pretese dell'Orange pagandogli, per una volta tanto, un'indennità di 90,000 sterline. Arbitro dell'importante vertenza fu sir Donald Currie.

Diventato parte integrale del territorio della Colonia del Capo, il distretto di Kimberley, non continuò per questo ad essere tranquillo, chè una terribile rivolta dei negri diede molto filo da torcere al Governo del Capo.

Ma infine, dopo gravi sacrifici di sangue e di danaro, la ribellione fu domata.

Nel frattempo erasi formata una potente compagnia di capitalisti per sfruttare la nuova scoperta.

Questa Compagnia ottenne dal Governo della Colonia del Capo il monopolio del diamante, sì che più nessuno poteva e può fare il commercio della preziosa pietra, essendo comminate al riguardo pene severissime.

Parecchi furono coloro che avendo trasgredito a tale legge vennero condannati a diversi anni di lavori forzati. Gli italiani diedero il maggior contingente a tale specie di delinquenti. Ma molti furono anche coloro che poterono arricchirsi in barba alla legge.

Intanto la prosperità di Kimberley era diventata fenomenale e per parecchi anni questa città fu il faro verso il quale accorrevano tutti i più coraggiosi ed intelligenti avventurieri del mondo.

I favolosi guadagni avevano creato la più ributtante corruzione. La sete di godimento era diventata tale che i favori delle etère bianche, scarsissime, erano messi all'asta sulla pubblica piazza, esponendo il soggetto nudo, acciò tutti potessero ammirarne le fattezze e valutarne il grado di sensualità.... Una notte erotica poteva costare dalle 500 alle 1000 sterline....

Ci volle del tempo, è vero, ma il Governo colla forza delle leggi e delle armi finì per aver ragione di un'accozzaglia di gente che ora diventata il terrore dell'Africa del Sud. D'altra parte ora, mentre la Compagnia delle miniere fa affari di.... diamonti, l'estrazione del minerale è stata regolata in modo, le leggi contro il contrabbando sono così severe ed i salari ridotti a tal punto che i guadagni vennero ridotti ad un limite molto esiguo per tutti.... meno, ben inteso, per il Governo e per gli azionisti della fortunata Compagnia.... Per conseguenza, certi divertimenti dovettero essere banditi anche per il bronzo del Dio dell'oro....

Kimberley fu, nel 1884, allacciata alla città del Capo mediante una ferrovia di circa 1100 chilometri, la quale oggi si spinge fino a 2000 chilometri dal Capo, cioè sino a Buluwayo nella Rhodesia (il cuore del Matabeleland, Africa centrale).

E chissà che — andando di questo passo — in un giorno non molto lontano si possa andare in ferrovia dal Capo di Buona Speranza fino ad Alessandria. Questo, per vero dire, è il sogno degli inglesi, e tutto lascia a credere che abbia a tradursi in realtà.

***

Le miniere di Kimberley furono circondate di mura. Più nessun estraneo può accedervi senza un permesso speciale. Ivi il diamante viene estratto e lavorato, dopo di che lo si spedisce a Londra. Già l'occhio scrutatore dell'uomo è penetrato ad una profondità di più che 500 metri, ed in questi immensi sotterranei che corrono in tutti i sensi lavorano parecchie migliaia di negri diretti da qualche centinaio di bianchi. Sopra — alla superficie — vi sono le officine ove si puliscono, si lavorano e si rendono commerciabili le pietre.

I minatori bianchi hanno un salario di circa una sterlina al giorno, ed i negri, di quattro scellini oltre il vitto e l'alloggio.

Uno speciale servizio di polizia è fatto attorno e dentro le miniere da un numerosissimo Corpo di guardie. E tutti coloro che lavorano nelle miniere stesse o che per qualsiasi motivo hanno occasione di accedervi sono assoggettati ad una sorveglianza speciale da parte della Polizia.

Una volta erano fatte agli addetti ai lavori visite minutissime; ma siccome si scoprì che i negri, ed anche dei bianchi, non solo si praticavano nella pelle dei tagli speciali, nei quali introducevano i diamanti, ma li trangugiavano financo, per poi raccoglierli negli escrementi, ora si usa un sistema speciale per evitare tale contrabbando. I negri non escono dal recinto delle miniere che una volta al mese, dopo essere stati assoggettati a potenti cure purgative che durano tre giorni. Inutile aggiungere che anche la loro pelle viene minutamente esaminata.

Quanto ai bianchi, essi non entrano e non escono che una sola volta al giorno. Nell'entrare lasciano in una camera gli abiti civili, poscia passano nudi in una seconda camera, ove vengono visitati, e finalmente in un terzo camerino indossano gli abiti da lavoro.

Nell'uscire seguono lo stesso sistema in senso inverso; lasciano gli abiti da lavoro, passano, nudi, una minutissima visita, quindi indossano gli abiti civili ed escono.

E' duopo però far notare che i minatori bianchi quando trovano e consegnano alla Direzione delle miniere qualche brillante quasi atto ad essere messo in commercio, ricevono in premio il 25 0[0 del valore del diamante stesso. E ciò allo scopo di rendere meno sensibile lo stimolo al contrabbando.

La produzione annuale del diamante è regolata in modo da non gettarne sul mercato una quantità tale che possa determinare un deprezzamento. La produzione, cioè, è mantenuta sempre in proporzione del consumo e, meglio, delle richieste del mercato.

Le miniere diamantifere di Kimberley non sono le sole nel Sud-Africa. Ad esempio godono altresì fama quelle di Jagersfontein (nello Stato Libero d'Orange), ove vuolsi sia stato trovato il più grande diamante del mondo, di cui un *fac-simile* è depositato nel Museo di Bloemfontein.

Malgrado le speciali leggi coercitive, continua, benchè in piccolissima proporzione, il contrabbando dei diamanti. Alla Città del Capo ed a Johannesburg avviene di poter acquistare bellissimi brillanti a prezzi irrisori.

Ma, ripeto, l'affare è oltremodo pericoloso, poichè questo è un mezzo sicuro per acquistarsi un quinquennio, almeno, di mantenimento gratuito in qualche Stabilimento penale dello Stato.... Il rischio è uguale tanto pel venditore quanto pel compratore, quando, sorpresi con un diamante, non sappiamo giustificarne la provenienza.

La nuova ferrovia da Gibuti ad Harrar.

Dalla *Nuova Antologia* stralciamo le seguenti maggiori notizie sulla ferrovia Gibuti-Harrar.

Come è noto, la Società *Compagnie Impériale des Chemins de fer Ethiopiens* (Société Anonyme française) che ha la sua sede a Parigi, 5, rue Scribe, fu promossa da Chefneux e Ilg con lo scopo di costruire ed esercitare le linee ferroviarie concesse da Menelik a Chefneux e Ilg stessi. Capitale 8 milioni di franchi divisi in sedici mila azioni di lire 500 ciascuna: di esse, una metà, per 4 milioni di lire, fu sottoscritta in contanti; l'altra metà, fu assegnata a Chefneux e Ilg a titolo di compenso delle concessioni da essi ottenute ed apportate alla Società, la quale ha la durata di 97 anni.

Le ferrovie sono tre, cioè: da Gibuti ad Harrar, 300 chilometri; da Harrar ad Adis-Abeba (Entotto), 500 chilometri; da Adis-Abeba al Kaffa e al Nilo Bianco, 800 chilometri.

Chefneux e Ilg hanno inoltre diritto ad un milione di lire all'atto della costruzione del secondo tronco, e ad un altro milione all'atto della costruzione del terzo. Sono pure loro assegnate cento « parti di fondazione » che concorrono al 45 0[0 dell'eccedenza degli utili sociali dopo corrisposto il 5 0[0 sul capitale, oltre la rimunerazione eventuale e la partecipazione ai profitti, quali amministratori.

La ripartizione degli utili è stabilita come segue: 5 0[0 al fondo di riserva, finchè raggiunga il decimo del capitale; il resto agli azionisti fino alla concorrenza del 5 0[0 sul capitale versato. Dell'eccedenza eventuale spetta il 10 0[0 agli amministratori; il 45 0[0 agli azionisti; il 45 0[0 ai fondatori.

Il Consiglio d'amministrazione è presieduto da Chefneux.

***

Nessun'altra Società di ferrovie sarà autorizzata a costruire linee concorrenti, sia dalle sponde dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso in Etiopia, sia dall'Etiopia al Nilo Bianco. Tutte le merci che da Gibuti partono per l'Harrar e viceversa saranno consegnate alla ferrovia, che viene così ad avere un monopolio completo dei trasporti. La Società ha il diritto di fissare a piacimento le proprie tariffe.

Lungo tutto il tracciato della linea, il Governo abissino concede alla Società una striscia di terreno di 1000 metri di larghezza, colle foreste, le miniere, le acque che essi contengono: è in facoltà della Compagnia di coltivare o di alienare questi terreni. E' accordata l'esenzione da qualsiasi diritto di dogana sopra i materiali di costruzione e d'esercizio occorrenti alla linea.

Per ultimo, Menelik ha accordato alla Compagnia il diritto di esigere, oltre alle tariffe dei trasporti, un dazio doganale del dieci per cento su tutte le merci importate od esportate tra l'Harrar e la costa francese.

Si tratta di una grande linea lunga da 1500 a 2000 chilometri, che dovrebbe attraversare l'intiera Etiopia.

La linea Gibuti-Harrar si dirama dal porto francese e va alla città di Harrar, che conta oggi circa 55,000 abitanti. I primi 80 chilometri corrono sul territorio francese.

La costruzione è stata affidata alla Casa Duparchy et Vigouroux che si è impegnata a dare tutta la linea col materiale d'esercizio, per la prima metà del 1900. I lavori sono incominciati nel novembre scorso, e l'andamento dei lavori è sorvegliato da M. Bonnafous, nell'interesse di un gruppo importante di azionisti.

La Compagnia spera di concentrare in gran parte nelle sue mani il commercio del caffè dell'Etiopia, la cui produzione si farebbe su larghissima scala.

Altri prodotti di esportazione dell'Abissinia, sarebbero le pelli, le lane, la cera, l'orzo, il grano, l'avorio, il legname da costruzione, e legni preziosi. Secondo uno studio del Lechenet si esportarono nel 1895 dall'Abissinia 575,000 pelli di capra e 72,000 pelli di bue. La produzione della lana sarebbe pure molto notevole. I muletti dell'Abissinia sono assai pregiati.

Sono invece oggetti di importazione le cotonine, le chincaglierie, i cristalli, i zolfanelli di legno, le stoffe, il petrolio, le candele, lo zucchero, ecc.

Dopo la costruzione della ferrovia, la via di Gibuti ad Harrar sarà la più breve e la più comoda, e perciò la strada favorita dal commercio. Già attualmente si valuta che fra l'Harrar e la costa esista un movimento di importazione e d'esportazione di 30 milioni di lire, cosicchè il dazio del 10 0[0 da riscuotersi dalla Compagnia darebbe un reddito lordo di 3 milioni l'anno. Ma è tale l'incremento che si prevede, che Menelik ha autorizzato i concessionari a percepire il diritto del 10 0[0 sul valore delle merci solo fino a quando il profitto netto della Compagnia non raggiunga lire 2,500,000; tosto che i benefizi siano fra 2 1[2 e 3 milioni, i dazi saranno ridotti al 5 0[0; oltre i 3 milioni di utili netti, cessa l'esazione d'ogni diritto doganale.

La Compagnia prevede pure un largo movimento di trasporto di sale dal lago d'Assal: esso già si calcola a 9 milioni l'anno.

Oggidì il viaggio da Gibuti ad Harrar richiede circa 15 giorni; da Gibuti ad Adis-Abeba 40 giorni. Colla nuova ferrovia il percorso è ridotto a circa 12 ore per il primo viaggio, a poco più di un giorno per il secondo! Il trasporto delle merci voluminose costa 250 franchi per tonnellata fino ad Harrar, 1000 fino ad Adis-Abeba. Esso verrebbe ridotto a circa la metà.

La stampa estera a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 16:

Ieri sera all'*Hôtel Continental*, presieduto dal signor Clifford Millage, corrispondente del *Daily Chronicle*, ha avuto luogo il banchetto annuale della Association Syndicale de la Presse étrangère.

Vi intervennero i corrispondenti dei principali giornali del mondo, e parecchi confratelli della stampa parigina, quali il Thonnay della *Gazette de France*, il Salvaire del *Gil Blas*, il Laudet del *Figaro*, ed altri. Essendo il Thonnay segretario della Associazione della stampa giudiziaria, si discusse con lui il grave problema del collocamento nella angusta sala delle Assise di Versailles dei giornalisti che erano già ristretti in quella, più ampia, di Parigi.

Il Thonnay disse che realmente, per fare quanto egli e tutti desidererebbero, bisognerebbe avere la facoltà che ebbero i santi di operare dei miracoli. Però, aggiunse in italiano, prometto di occuparmi della cosa « con amore ».

Alle frutta parlarono applauditissimi il presidente Clifford Noillage, il vice-presidente Caponi, il segretario Mouney, e molti altri, proclamando indiscutibile il diritto dei corrispondenti di inviare ai propri giornali non solamente delle informazioni, ma anche degli apprezzamenti, in forza della libertà della stampa. Poi si bevve alla Francia ospitale.

Seguì un concerto molto bene riuscito, nel quale le signore Osta, Joubert, Forté, Mariquca e i signori Depas e Cazeneuve si distinsero nella esecuzione di musica di Vieuxtemps, Massenet, Wagner, Boito, e di alcuni monologhi, e furono particolarmente gustati, interpretati finamente da M.lle Loventa dell'Opéra, alcuni pezzi originalissimi del Salvaire, noto compositore, critico musicale del *Gil Blas*.

Il conte Tornielli, che insieme ad alcuni membri dell'Ambasciata aveva partecipato, in una vicina sala, al pranzo della Polenta, venne a visitare la *Presse Etrangère*, riunita.

I corrispondenti si fecero presentare.

Il Conte di Torino all'estero.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è giunto alle 13,30, ed è ripartito alle 15,45 per l'Inghilterra.

L'imperatore d'Austria.

Montreux, 17 (*Stefani*). — L'imperatore d'Austria lasciò Territet con treno speciale, diretto a Kissingen.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La vita che si vive

Una Società ferroviaria del Nord-America ha posto a disposizione del pubblico un treno di gran lusso per i poveri milionari che si trovano nella necessità di viaggiare.

Una delle prerogative di questi treni è la possibilità di poter fermare dei piccoli appartamenti in maniera che una famiglia può viaggiare senza venir menomamente in contatto cogli altri viaggiatori.

Non occorre dire che ogni appartamentino è fornito di tutto il *comfort* desiderabile.

Nel treno vi è poi un vagone balneare, diviso, s'intende, in camerini; un vagone-biblioteca, altro per uso ristorante, sala da giuoco, di toeletta, di conversazione, ecc.; nè fu dimenticato un vagone-cappella per i servizi religiosi.

I vagoni comunicano uno coll'altro per mezzo di comodi vestiboli illuminati, come il resto, a luce elettrica.

Lo stile del mobiglio e delle decorazioni è arabo-moresco.

Numeroso personale di servizio è posto a disposizione dei viaggiatori.

Fra altri si trova un barbiere, una pettinatrice per le signore e persino una *troupe* di artisti eccentrici che ad ore fisse dànno rappresentazioni nel salone comune di conversazione.

Insomma i *comforts* sono tanti che i viaggiatori, quando arrivano a destinazione, si rifiutano persino di scendere, tanto si trovano bene.

***

Una lega femminile di Chicago ha inviato una circolare alle Società consorelle perchè prendano una decisione definitiva sulla vecchia questione se le donne devono o no vestire i calzoni come gli uomini.

Pare che questa volta vi sia una larga corrente in favore dei calzoni, comechè sono — dicono — molto più comodi, più economici e meno imbarazzanti delle vesti.

Ma pare che gli uomini di laggiù siano poco soddisfatti di questo nuovo movimento femminista, e si preparino a combatterlo, proponendosi di vestirsi a loro volta da donna, il giorno in cui le donne si vestiranno da uomini.

Così almeno i due sessi saranno sempre distinti uno dall'altro!

Che curioso quadretto sarà quello di vedere, ad esempio, due coniugi, seduti nei giardini pubblici, lei, in calzoni, che dà il latte al bimbo, e lui in *toilette* estiva fumare la pipa e farsi aria col ventaglio!

***

Per l'*album*.

In via Barbaroux, angolo via Bottero:

Calzoleria
in ogni genere
specialità per Ragazzi
prezzi mitissimi
Si fanno riparazioni al
☞ N. 29.

***

La penultima.

Stupidini, sindaco, è diventato padre. Il giorno stesso si reca al Municipio con due testimoni e detta al segretario il seguente atto:

In questo dì...., ecc., essendo io alla presenza del tale e tale, testimoni, io sottoscritto sono comparso davanti a me stesso, sindaco della comunità di.... ecc., all'effetto di dichiarare che mia moglie ha oggi dato alla luce un bambino vivente e di sana costituzione. E sulla domanda di qual sesso è il neonato, e chi sono suo padre e sua madre mi sono risposto che egli è di sesso mascolino e figlio di me Francesco Stupidini e di Cunegonda Tocatutto, sposa legittima del suddetto e pure sottoscritto. In fede, ecc.

FRANCESCO STUPIDINI, *padre*.
FRANCESCO STUPIDINI, *sindaco*.

***

L'ultima.

Il medico ordina a Stupidini di fare un'ora di passeggiata in vettura.

Il cocchiere frusta il cavallo, che si mette al gran trotto.

— Ma andate adagio — grida Stupidini — altrimenti l'ora passerà in venti minuti!

A questa uscita, il cavallo resta di ghiaccio!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Pre-sen-te.
Per oggi: Sciarada centripeda:
Intiero due mattina,
Al sorger del *primier*.
In alto alla collina
L'aer puro vo a goder.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

17 aprile. (*I. F.*). — **Comizio agrario.** — La presidenza di questo Comizio Agrario, d'accordo coll'ufficio agrario provinciale, ha stabilito di far dettare due conferenze in questa città. L'una dal comm. professor Ferroncito sulla anchilostomiasi, nel giorno 1° maggio prossimo, ore 15, l'altra sulla bachicoltura dal dott. Mazzini, nella stessa ora del giorno successivo 2 maggio.

AOSTA.

16 aprile. (Swann). — **Una pastorella uccisa da una vacca.** — Ieri a sera, verso le 19, in quel di Verres, mentre la pastorella quindicenne Bordet Maria riconduceva a casa dal pascolo una vaccherella, questa, adombratasi per il passaggio di un treno, trascinava per lungo tratto di strada la fanciulla, che imprudentemente la teneva assicurata al braccio destro con una fune. Accorso il padre di lei, che trovavasi a qualche distanza, riusciva a fermare l'infuriata bestia; raccoglieva la povera figlia quasi esanime per le gravi contusioni riportate. A nulla valsero le più sollecite cure dell'arte medica, perchè l'infelice Bordet dopo due ore cessava di vivere.

BUSCA.

17 aprile. (Ascio). — **Per Cavallotti.** — Oggi, alle ore 17, nel nostro teatro Civico, gentilmente concesso dal Municipio, il notaio Callisto Respendino, laureando in legge, commemorò Felice Cavallotti, come poeta, soldato, deputato.

Erano presenti in buon numero le Società operaie, Tiro a segno nazionale, Riscatto, le Autorità cittadine ed il fior fiore della città.

Il giovane conferenziere s'ebbe lunghi e prolungati battimani.

MONDOVI'.

17 aprile. (Il Mano). — **L'inaugurazione della Borsa agricola.** — Non ostante il tempo cattivo, invernale addirittura, la festa inaugurale della Borsa agricola ebbe ottimo successo.

Stamane il prof. Rubieri, di Piacenza, nel salone comunale, intrattenne lo scelto uditorio sull'importante argomento della *cooperazione agricola*.

Nel pomeriggio l'illustre chiarissimo prof. Perroncito tenne un'interessantissima conferenza, trattando delle più gravi e comuni *Malattie del bestiame*.

A mezzogiorno, all'*Albergo dei tre limoni*, ebbe luogo un pranzo di oltre 50 coperti, coll'intervento della Direzione del Comizio agrario, del sindaco cav. Comino, del deputato Giaccone, del sotto-prefetto Galeri, del commendatore Viale, deputato provinciale, dei rappresentanti delle varie sezioni del Comizio e di molti proprietari e distinti agricoltori.

Vi furono parecchi discorsi. Parlarono i signori cavaliere Umberto Montezemolo, presidente del Comizio, il comm. Viale, l'on. Giaccone, il cav. Schellino, il signor Castellino.

Dopo il pranzo ebbe luogo una visita ai locali della Borsa, della quale il nostro benemerito Comizio si ripromette grandi vantaggi per l'agricoltura del nostro Circondario.

L'apertura delle feste fiorentine per Toscanelli e Vespucci.

Firenze, 17 aprile.

(SANDRO) — Benchè il tempo sia tutt'altro che buono, minacciando la pioggia, pure la città è animatissima e le strade principali sono imbandierate ed hanno un aspetto gaio.

Alle ore 14,30, nella sala dei duecento in Palazzo Vecchio, alla presenza del prefetto e di tutte le Autorità cittadine, compresi moltissimi invitati, fra i quali molte eleganti signore, è stato inaugurato il periodo delle feste centenarie a Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci.

L'onorevole sindaco con acconcie parole ha presentato il prof. Marinelli, il quale ha tenuto la conferenza inaugurale, pronunziando un forbitissimo e dotto discorso, rammentando specialmente i festeggiati. Il brillante oratore è stato ripetutamente applaudito.

Causa il cattivo tempo, il gran convegno ciclistico è stato rimandato ad un giorno da destinarsi. La festa pirotecnica nel piazzale Michelangiolo, causa la pioggia della notte passata, viene rimessa a domani sera.

Per la costruzione di una ferrovia fra Biella e l'Oropa.

Abbiamo da Biella, 17:

La costruzione di una ferrovia che congiunga la nostra città all'Ospizio d'Oropa pare che sia per diventare un fatto compiuto per merito di una Società in formazione. Alcuni ingegneri stanno già studiando il tracciato, ed esaurite le pratiche occorrenti, verranno iniziati i lavori.

E' una notizia che verrà appresa con soddisfazione dai moltissimi frequentatori del nostro Sacro monte.

Identificazione d'un suicida piemontese.

Abbiamo da Genova, 17:

Dopo lunghe indagini l'Ufficio di pubblica sicurezza del Bisagno riuscì a identificare il giovane che dieci giorni or sono si suicidò sulla sponda sinistra del Bisagno esplodendosi un colpo di rivoltella nell'orecchio destro.

Il suicida, il quale venne riconosciuto anche dal cocchiere che il giorno precedente al doloroso fatto lo aveva scarrozzato per la città, è tale Pietro De Bernardi, d'anni 22, nato a Ciriè (Torino), impiegato alla Società elettrica torinese.

REATI E PENE

Le distrazioni.... d'un segretario.

(*Tribunale Penale di Torino*).

La smemoratezza è una malattia che serpeggia facilmente deleteria tra la pleiade di quei pseudo-segretari, che, poveri spostati, alla gran mensa sociale, s'arrabattano per uscir dai cenci e raccattar le briciole. Ma le distrazioni del signor A. G., segretario dell'Agenzia di collocamento di canzonettiste.... che non hanno saputo ancora collocarsi in miglior modo.... e di divette che non hanno ancora trovato il loro paradiso, sono così madornali ed ostinate che la giustizia gli avrebbe potuto rivedere assai bene il pelo se la legge non fosse qualche volta come una rete di cui le maglie son così rade che i pesciolini, annaspando un poco, vi sgusciano di traverso, lasciando il malaccorto pescatore col danno e colle beffe.

Suole l'Agenzia suddetta offrire alle sue clienti anticipazioni in somme di denaro, che lo stesso A. G. consegnava alle richiedenti, incaricandosi inoltre di riscuoterle a suo tempo. Ma ecco quelle benedette distrazioni! e G. A. si dimenticava soventissimo nelle sue tasche, colla noncuranza di un Nababbo, le somme riscosse.

Altre volte invece, così per ingannare il tempo, disuggellava la corrispondenza del padrone e, sempre vittima della sua sbadataggine, lasciava cadere nelle scarselle generose sempre a ricevere, qualche biglietto di Stato.

Dinanzi ai magistrati però la Difesa non potè convincere ch'egli aveva agito, esagerando un suo diritto, per farsi ragione di certi conti liquidi ch'egli aveva col padrone e, sebbene il P. M. gli indicesse tre anni e mezzo di riposo per la sua labile memoria.... in reclusione, il Tribunale lo condannava a sole L. 300 di multa, quantunque il messere fosse recidivo specifico.

Le numerosissime.... signorine, clienti dell'imputato, che seguivano ansiosamente lo svolgersi del dibattimento, non smentendo la loro.... generosità, accolsero con un mormorio di soddisfazione la sentenza, che sarebbe divenuto un coro trionfale, se l'austerità del luogo non avesse loro soffocati gli impeti dei.... teneri cuori.

Presidente: Morenco di Moriondo; P. M.: Zanotti; Difesa: avv. Goggi.

Tentato omicidio dell'amante.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 17 aprile.

(LAZ). — Verso le ore 20 di ieri sera questa Corte d'Assise condannava tale Buscaglia Giovanni Battista, muratore, d'anni 21, nativo da Mondovì e già residente a Sizzano (Novara) alla pena della reclusione per anni 20, giorni 17 ed alla sorveglianza speciale per anni 3.

L'antefatto di questo processo risale al mese d'agosto dell'anno scorso. Il Buscaglia che trovavasi a Sizzano per lavoro aveva preso ad amoreggiare con tale Marietta Antonione figlia del proprietario di un caffè di quella borgata. I genitori della ragazza osteggiavano però tale relazione e avevano proibito alla ragazza di intrattenersi più oltre col Buscaglia, che sapevano essere stato condannato ad un anno di reclusione per rapina. Dopo tale ammonizione la Marietta manteneva col Buscaglia una certa riservatezza che lo inaspriva vieppiù e lo aveva già fatto trascendere a minacce. Senonchè al giorno 8 agosto dell'anno scorso il Buscaglia presentossi al caffè dove trovavasi la Marietta, con aria minacciosa: e minacciandola anche se questa non avesse continuato ad amoreggiare con lui.

La Marietta, trovandosi sola nella bottega da caffè e spaurita dalle minacce del Buscaglia, si rifugiò, chiamando aiuto, nell'Ufficio postale vicino, dove fu raggiunta tosto dal Buscaglia, il quale, le esplose a bruciapelo tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente alla schiena, e per cui la povera Marietta fu a un pelo dal sepolcro. Fatto ciò, il Buscaglia rivolse l'arma contro se stesso, tirandosi due colpi alla faccia, che non gli produssero gravissime ferite. Guariti entrambi, il Buscaglia fu tradotto davanti alle nostre Assise, ove, all'udienza, narrò il fatto senza cercar scusanti in suo favore, tranne quella dell'amor contrariato.

I difensori avvocati Borgogna e Ferraris tentarono escludere il mancato omicidio e volendo ammettere solo il tentato omicidio ed il ferimento, sostennero altresì la semi-infermità di mente.

La Parte civile, rappresentata dall'on. Bernini e dall'avv. Costantino Greppi, sostenne col P. M. la colpevolezza del Buscaglia e il mancato omicidio con premeditazione.

Il verdetto dei giurati ammise il mancato omicidio, la premeditazione e il porto indebito d'armi, accordando però le attenuanti, per cui la Corte condannò il Buscaglia alla pena suddetta.

Presidente: Flecchi; P. M.: Colombo; cancelliere: Costa.

SPORT

Per la terza Gara generale di tiro a segno.

La Commissione esecutiva, riunitasi il 14 corrente a Roma, in quattro lunghe sedute ha preso importanti decisioni circa l'esecuzione della ormai imminente terza Gara generale.

Innanzi tutto, per dar modo ai tiratori esteri di allenarsi al *match* internazionale e di concorrere ai premi dei cartoni ha stabilito d'introdurre nel programma una categoria XII-*bis*. Questa è per armi assolutamente libere come nel *match* internazionale, del quale ha preso pure il preciso bersaglio. I premiati in questa categoria saranno però soltanto i cartoni, dei quali il diametro è stato stabilito debba essere di 32 cm.

***

Prima di essere ammessi a concorrere nella categoria V (Incoraggiamento), i tiratori devono presentare la loro dichiarazione firmata. Sono esclusi dal concorrere a questa categoria i tiratori scelti.

***

Gl'ispettori provinciali ed i direttori di tiro delle Società verranno richiesti se intendono prendere parte gratuitamente alla Gara, nel qual caso verrebbero impiegati come membri delle varie sezioni, commissari ed ispettori della tettoia.

Si faranno pratiche per ottenere che gli ufficiali in congedo i quali desiderano prender parte alla Gara, siano richiamati in servizio senza assegni, avendo così diritto alla riduzione ferroviaria del 75 0[0.

***

E' stato assicurato il servizio della cantina con la colazione a L. 2 50, minestra, due piatti di carne guerniti, frutta e formaggio, e una bottiglia di vino di circa 3[4 di litro.

La stessa colazione verrà servita per L. 2 al personale della Gara, però limitatamente e contocinquanta persone.

***

Si è stabilito che alla Gara tutti indistintamente i tiratori si dovranno servire, nel concorrere alle relative categorie, dei fucili mod. 1891 che verranno distribuiti alla Commissione dalla Direzione d'artiglieria di Torino.

E' per conseguenza proibito alle rappresentanze di portare alla Gara i fucili 1891 che hanno temporaneamente in consegna. E la stessa Società di Torino non potrà far uso dei fucili 1891 che ora ha in consegna.

***

Perchè le Società possano esercitarsi con tali fucili, si è stabilito di attuare che non siano sollevate difficoltà dalle Direzioni di artiglieria nel soddisfare le regolari richieste di cartucce a pallottola. Tali difficoltà veramente, secondo le disposizioni date, non dovrebbero essere sollevate, ma per troppo qua e là risulta che avvengono.

***

Si è ridotto il prezzo delle cartucce Martini 10 1[2 da lire una al pacco a cent. 60 rimanendo ferme il prezzo di una lira di quelle 7 1[2.

***

La Commissione provinciale di Venezia ha di già raccolta la somma di L. 3100 per inviare i tiratori della provincia a Torino.

Perverranno inoltre parecchi doni dal Comune di Venezia, dalla Provincia e dal Sotto-Comitato delle patronesse.

Gli studenti alla Gara generale.

Il Ministero della Istruzione pubblica ha diramato ai presidi dei licei, degli istituti tecnici e nautici ed ai direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche normali la seguente circolare:

« Essendo definitivamente stabilito che la 3ª Gara « generale di tiro a segno avrà luogo in Torino nella « seconda metà del prossimo venturo maggio, autorizzo le SS. LL. ad accordare in quel tempo un « congedo non maggiore di otto giorni a quelli fra « gli alunni inscritti alle Società di tiro a segno che « desiderino partecipare ad essa Gara.

« *Per il ministro:* DONATI. »

Veramente la Gara generale ha luogo dal 29 maggio al 12 giugno; quindi l'autorizzazione dovrebbe essere tardata.

Anzi a questo proposito dobbiamo aggiungere, e noi abbiamo pubblicato, che coincidendo la Gara di tiro a segno e la Gara ginnastica, il ministro deve già aver disposto che le vacanze agli studenti corrano dal 2 all'12 giugno.

Le corse di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 23,15:

Ecco il risultato delle corse d'oggi:

Prima corsa. — Corrono *Oremus* e *Varenna*; vince *Varenna*.

Seconda corsa. — Corrono *Shrigali*, *Adelina*, *Clairon* e *Pesado*; vince *Clairon*.

Terza corsa. — Corrono tutti gli iscritti, meno *Violent*; vince *Juliette*.

Quarta corsa. — Corrono *Walton*, *Cassio* e *Campeche*; vince *Cassio*.

Quinta corsa. — Corrono *Ippolea*, *Perlia* e *Cornia*; vince *Cornia*.

Il tempo era cattivo: ciò nonostante il concorso di gente fu enorme, e gli equipaggi erano bellissimi.

Le gare di *yachts* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,55:

Durante le gare odierne nel golfo, in causa del pessimo tempo e del mare agitato, si capovolsero parecchi *yachts*. La torpediniera 61 ed altre imbarcazioni accorsero a raccogliere gli equipaggi.

Il primo premio fu vinto dal yacht *Fern*; il secondo dal yacht *Esterel*, a bordo del quale si trovava il Duca degli Abruzzi.

Le corse velocipedistiche in Asti.

La Società velocipedisti astigiani ha pubblicato il programma delle corse fissate pei giorni 1, 8 e 9 maggio, con premi di L. 500, 200, 100 e minori.

Arti e Scienze

La prima degli *Amanti* al Teatro Alfieri. — Stasera vanno in scena gli *Amanti*. La commedia di Maurizio Donnay viene a noi preceduta dalla fama di lavoro d'arte ardito e squisito. Il pubblico si troverà dinnanzi a crudezze di forma e di situazioni, anche da cui, però non deve ritorcere, inalberato, lo spirito. Ascolti con attenzione e giudichi serenamente e spassionatamente. Questa è la miglior preparazione che possiamo consigliare per un lavoro che deve aver in sè tutti gli elementi d'una buona arte.

Teatro Carignano. — Iersera a questo teatro si ebbe una piena quale raramente si vede per la seconda rappresentazione di questa fortunatissima *Mignon*. Non un palco vuoto, non una sedia, assiepate le gallerie e la platea. Gli eccellenti interpreti signora Monti-Baldini e signora Campagnoli-Cremona, il Quiroli, il De Paoli, il Tronti furono festeggiatissimi. Applausi altresì ebbero il maestro Forneris (violoncello) e Olivi (violino).

Il pubblico era concorde nel giudicare che raramente si ebbe una *Mignon* così bene interpretata.

Stasera riposo. Domani sera di nuovo *Mignon*.

Novità al Gerbino. — Sono allo studio, al Teatro d'Arte, *Un nemico del popolo*, poderosa commedia di Henrik Ibsen, una delle più chiare e geniali che siano uscite dalla mente del grande autore norvegese. *Un nemico del popolo* fece soltanto a Torino, or sono parecchi anni, una rapidissima comparsa; ed anche negli altri teatri d'Italia il potente lavoro è stato rappresentato pochissime volte.

E' pure annunziata prossima l'andata in scena di una novità italiana: *Sua Eccellenza Anna Maria Polà*, commedia in 2 atti. L'autore, Cesare Crida, è un giovane intelligente, che fa con essa le sue prime armi.

Novelli a Parigi. — Il debutto di Ermete Novelli al teatro della Renaissance a Parigi è fissato pel 6 luglio con *Papà Lebonnard* dell'Aicard.

Egli darà in seguito *Michele Perrin* e *Luigi XI* e, crediamo, il *Genero del signor Poirier*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Le elezioni dei Probi-viri.

L'apatia degli industriali.

Ecco il risultato delle votazioni per le elezioni dei probi-viri, che hanno avuto luogo ieri:

I COLLEGIO.

Industrie metallurgiche e meccaniche

Industriali. — Eletti: 1. Ansaldi cav. Michele, voti 30 — 2. Bersia cav. Pietro, 21 — 3. Diatto cav. Battista 20 — 4. Peccardi cav. Giuseppe, 20 — 5. Tedeschi Giuseppe, 16 — 6. Pinna ing. Raffaele, 15 — 7. Sporali cav. Emilio, 16 — 8. Piana comm. Giovanni, 13 — 9. Martina Giovanni, 12 — 10. Levi Lazzaro, 10.

Operai. — Eletti: 1. Rossi Pietro, voti 663 — 2. Cavagna Alberto, 662 — 3. Barra Matteo, 661 — Bonincontro Celeste, 661 — 5. Saccaggi Antonio, 661 — 6. Aimsa Eugenio, 660 — 7. Carozzi Oreste, 660 — 8. Garrone Giuseppe, 658 — 9. Gerli Giacomo, 658 — 10. De Paoli Vincenzo, 657.

II COLLEGIO.

Industrie edilizie.

Industriali. — Non essendosi potuto costituire l'ufficio, la votazione non ebbe luogo.

Operai. Eletti: 1. Gatta Quintino, voti 194 — 2. Pizzoglio Gentile, 191 — 3. Vico Michele, 191 — 4. Viotto Giovanni Battista, 191 — 5. Lavrino Andrea, 189 — 6. Campanella Albino, 188 — 7. Fontana Galileo, 188 — 8. Giribaldi Giovanni, 188 — 9. Taglialue Napoleone, 188 — 10. Scalati Antonio, 187.

III COLLEGIO.

Industrie alimentari.

Industriali. — Eletti: 1. Barbero Vittorio, 46 — 2. Begliatti Giuseppe, 44 — 3. Gianasetti Giuseppe, 43 — 4. Ferrero Luigi, 42 — 5. Cora Carlo, 41 — 6. Dadone Michele, 41 — 7. Galletto Chiaffredo, 40 — 8. Canuto Pietro, 5 — 9. Docco Giovanni 4 — 10. Romano Giuseppe, 4.

Operai. — Eletti: 1. Tarditi Giovanni, voti 62 — 2. Negri Giovanni, 61 — 3. Gaminati Pietro, 59 — 4. Richetto Sebastiano, 58 — 5. Fassiano Giuseppe, 57 — 6. Fassino Giovanni, 57 — 7. Viscardi Giovanni Battista, 56 — 8. Gambino Giovanni, 52 — 9. Viscardi Michele, 49 — 10. Vanone Carlo, 16.

IV COLLEGIO.

Industrie delle pelli.

Industriali. — Non essendosi potuto costituire l'ufficio, la votazione non ebbe luogo.

Operai. — Eletti: 1. Anselmo Biagio, voti 310 — 2. Bertoldo Giuseppe, 310 — 3. Nico Pietro, 310 — 4. Peracchio Giovanni, 310 — 5. Racca Pietro, 310 — 6. Forno Antonio, 309 — 7. Cavaglione Agostino, 306 — 8. Sappa Fortunato, 306 — 9. Massa Giovanni, 306 — 10. Castagneri Antonio, 305.

V COLLEGIO.

Industrie poligrafiche e della carta.

Industriali. — Eletti: 1. Moriondo cav. Luigi, voti 43 — 2. Roux comm. Luigi, 38 — 3. Simondetti cav. Luigi, 24 — 4. Marchisio Benedetto, 22 — 5. Vigliardi cav. Giuseppe, 20 — 6. Bertolero cav. Natale, 16 — 6. Vezzosi comm. Massimiliano, 15 — 8. Patarchi Filippo, 15 — 9. Simondetti cav. Alberto, 13 — 10. Cassina Lorenzo, 12.

Operai. — Eletti: 1. Costa Vittorio, voti 390 — 2. Razzotti Lorenzo, 396 — 3. Castagno Domenico, 390 — 4. Chiantore Michele, 387 — 5. Tonatto Luigi, 386 — 6. Trinchero Achille, 385 — 7. Cerutti Giovanni Battista, 376 — 8. Robatto Antonio, 338 — 9. Cirio Cesare, 329 — 10. Mairano Alessandro, 321.

VI COLLEGIO.

Industrie tessili.

Industriali. — Non essendosi potuto costituire l'ufficio, la votazione non ebbe luogo.

Operai. — 1. Canale Canova Antonio, voti 320 — 2. Massa Angela, 320 — 3. Vaccari Alessandro, 320 — 4. Colombo Maria, 319 — 5. Delbosco Luigi, 319 — 6. Pezzotti Lucia, 319 — Vacchetti Francesco, 319 — 8. Sabbione Giuseppe, 317 — 9. Sauvage Tommaso, 317 — Bigo Antonietta, 314.

Il risultato di queste prime elezioni dei probi-viri è per una notevole parte veramente sconfortante: e fatto anzi per eccitare anche più lo sdegno che l'amarezza.

Ecco, infatti, che dei sei Collegi di probi-viri che dovevano costituirsi, la metà non fu potuta formare perchè gli industriali di queste tre categorie disertarono le urne, impedendo così che si costituissero gli uffici e che avesse luogo la votazione.

Le categorie in cui ciò avvenne — notiamolo a titolo di biasimo — furono quelle delle *Industrie edilizie*, delle *Industrie delle pelli* e delle *Industrie tessili*.

Spettacoli di lunedì 18 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Caterina*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Amanti*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *La civiltà*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI
MAURIZIO PALÉOLOGUE

Allora, per quei due esseri, un'èra di felicità inaudita s'era aperta.

Il mistero assoluto che avvolgeva il loro amore ne assicurava la durata. Non una volta Randal aveva varcato la soglia della casa della sua amica, affinchè, non avendolo mai nessuno incontrato in casa sua, non potessero sospettarla, se, per avventura, la vedevano entrare da lui. La prossimità delle loro abitazioni facilitava ancora le loro relazioni.

Ella veniva due o tre volte alla settimana, ora al mattino ora nel pomeriggio, qualche volta anche di sera, uscendo da un pranzo, elegante, scintillante, tenendo la sua vettura alla porta come se in quella casa fosse stata aspettata da un secondo ricevimento.

Nel pensiero costante di quell'amore, nella speranza e nell'attesa continua delle visite della sua amica, Randal era giunto a non più uscir di casa, aveva preso in orrore il piacere, il mondo in disgusto, i suoi amici in indifferenza; non aveva conservato intatto e vivo che uno solo dei suoi gusti, quello del lavoro.

La crisi sentimentale che attraversava coincideva, d'altronde, con una fase grave della sua vita pratica e morale.

Orfano fin dall'infanzia, indipendente di fortuna, egli aveva seguita la carriera della diplomazia per desiderio di correre il mondo e di variare le sue vedute sugli uomini e sulle cose. Era stato inviato a Londra, a Stoccolma, a Berlino, a Roma.

Del suo soggiorno nei paesi del nord aveva portato un volume di ricordi intimi e pittoreschi. Quel libro, scritto sotto l'inspirazione di Sterne e di Heine, aveva procurato al suo autore, pei suoi esordi letterari, un successo del migliore augurio.

A Roma la storia della Rinascenza lo aveva subito attratto. Una felice trovata nella Biblioteca Vaticana gli aveva permesso di rischiarare d'un po' di luce la figura di Simonetta Vespucci, quell'amante di Giuliano dei Medici, della quale un capolavoro di Pollajuolo e qualche sonetto di Poliziano ci hanno legato il ricordo misterioso.

La biografia della sua eroina gli aveva, d'altra parte, servito di cornice e d'argomento per uno studio più generale sulla psicologia dell'anima femminile nell'Italia del XV e XVI secolo. E quel lavoro, pubblicato sotto forma di articoli, aveva rivelato in Randal delle qualità non comuni di stile e di pensiero.

Poi, credendo trovare in quella novella via un impiego più attivo e meglio appropriato delle sue facoltà, riconoscendosi, d'altronde, troppo indifferente alle cose della politica per emergere in una carriera ufficiale, aveva dato le sue dimissioni ed era ritornato a stabilirsi a Parigi. Il desiderio di non essere più trattato da semplice dilettante del lavoro, lo aveva diretto nella scelta del soggetto che doveva d'ora occupare le sue giornate. Dopo qualche esitazione, egli aveva incominciato una *Storia dei Medici*, il cui primo volume, frutto di due anni di lavoro, lo aveva messo in vista fra i giovani scrittori.

L'entrata della signora d'Heyange nella sua vita, lungi di turbarlo nel suo lavoro, lo aveva stimolato, incoraggiato. Mai, infatti, egli s'era sentito lo spirito così ben disposto, l'intelligenza tanto aperta e libera.

Otto mesi erano passati così nella felicità più perfetta: poi insensibilmente, senza motivi esteriori, un mutamento si era fatto in lui.

Segregato dal mondo, scomparso per tutti, vivendo per quella donna sola, egli era incessantemente perseguitato dal bisogno di lei, della sua grazia adorabile, del suo spirito affascinante, della sua anima così tenera e così passionata. Ogni giorno egli la aspettava con maggior impazienza e angoscia. E i giorni in cui ella non non veniva gli sembravano interminabili e fastidiosi come le notti che si passano insonni.

Con dolore sentì egli si diceva che, non potrebbe mai possederla di più, che essendo ella assolutamente legata a suo marito dai suoi doveri verso sua figlia, non potrebbe mai appartenergli interamente, apertamente, davanti a tutti.

Comprendeva che, fra sei altri mesi, che fra un anno o dieci anni sarebbe sempre la medesima condizione; che il suo cuore, che tutto il suo essere e tutte le sue forze erano impegnati in un'avventura senza uscita, e, infine, che egli era votato alla irrimediabile miseria di una schiavitù matrimoniale e segreta.

E, improvvisamente, aveva sentito nascere in sè la risoluzione violenta di fuggire, di riprendere la sua libertà, di cercare in un viaggio, uno di quei viaggi talmente lontani che vi trasformano l'animo, la guarigione e l'oblio del suo amore.

Una sera, non potendo più dominarsi, aveva aperto il suo cuore alla signora d'Heyange. Terrificata da quella rivelazione, precipitata dal sommo della felicità nell'estrema sventura, ella aveva trovata la forza di consigliargli di partire, serbando tuttavia, in fondo all'anima, la speranza segreta, la fiducia illogica e vile di non essere abbandonata, d'avere ancora per lo meno, qualche mese di illusione e di tregua.

Quindici giorni dopo egli era partito lasciando dietro di sè un'anima stupefatta e devastata, ma perdonante, sempre innamorata e religiosamente devota.

***

Le prime tappe del suo viaggio non erano state che una lunga angoscia, una crudele e sterile evocazione di ricordi.

A Brindisi, dove s'era imbarcato, a Atene, a Smirne, a Beyrouth, egli aveva conosciuta l'orribile angoscia che vi stringe l'anima, la sera, nelle camere d'albergo, quando si vede levarsi in noi l'imagine indelebile e vaporosa che le donne amate c'imidono nel cuore; quando lontani dalle loro carezze e dal loro sorriso, sorge istantaneo nella nostra mente il ricordo di un gesto, di un atteggiamento, di un profumo che esse avevano e che noi non conosceremo più.

Poi, cangiando d'ambiente continuamente, il suo dolore s'era alleviato, e ben presto egli aveva in esso trovato un fascino imprevisto che conveniva alla sua natura immaginativa e passionata.

A Byblos, sulle rive del fiume Adone; a Tiberiade sulla spiaggia del lago divino; a Philae fra le rovine ed i papiri, egli aveva provato quanto sono potenti, su un cuore miserabile, la magia del passato, la bellezza dei siti, e persino l'eufonia dei nomi.

Da ciascun di quei luoghi egli aveva scritto alla signora d'Heyange delle lettere eloquenti e pittoresche, riboccanti di commozione, di pentimento e di poesia.

Poco a poco, senza che se ne accorgesse, la sua tristezza era divenuta per lui una specie di esercizio intimo, una meditazione attraente e malinconica nella quale i dolori perdevansi in sogni.

Ma come più inoltrava nel suo viaggio, più viva facevasi in lui la curiosità per le cose che lo circondavano. Il suo spirito colto, avido di tutto vedere e di tutto comprendere, s'interessava alle mille particolarità di forma e di colore, alle innumerevoli differenze di tipo e di abbigliamento, d'arte e di linguaggio, di costumi e di riti che fanno della visione di questo mondo uno spettacolo più capriccioso e più screziato del velo ricamato della grande Iside.

A Ceylan aveva passato tre mesi a visitare i santuari del buddismo, sforzandosi d'acquistare, coll'aiuto delle opere della scienza, qualche vista personale su quella paradossale dottrina, la più disperante e la più consolante che siasi mai professata.

A Giava il paesaggio tropicale, le razze, la flora gli avevano, in seguito, aperta una sorgente inesauribile di studi e di osservazioni.

(*Continua*).

La cosa è davvero scoraggiante. Gli intricati rapporti fra il capitale e il lavoro crescono ogni dì più le possibilità dei conflitti: a dirimerli il legislatore escogita, matura ed attua la tanto invocata istituzione dei probi-viri: e una delle due parti contraenti — gli industriali, i capitalisti — ripudia il mezzo di conciliazione che la legge offre, per certe eventualità, e dà prova di un'indifferenza che potrebbe sembrare egoistica, e che è invece cieca, mal consigliata e socialmente riprovevole.

E una appunto delle industrie in cui si è verificata quest'apatia, questa mancanza di buon senso civile, è appunto quella delle pelli, in cui si verificarono, non è molto, scioperi clamorosi. Ma come vogliono poi gli industriali che l'opinione pubblica creda ancora alle loro ragioni quando li vede fornire una prova così flagrante di mal volere?

Di fronte a questo contegno antisociale apparisce tanto più lodevole la condotta degli operai (qualunque sia il loro colore), poichè essi dimostrarono di voler adempire un dovere ed esercitare un diritto di cittadini, manifestando così un grado di educazione politica non raggiunto ancora da chi pure si vanta di appartenere alle così dette classi dirigenti.

Tutti i giorni si odono lamenti contro la decadenza o l'insufficienza delle nostre istituzioni. Ma i fatti come quello di ieri mostrano ancora una volta che il vizio, più che negli Istituti, è nei costumi: è negli uomini cui sono destinati, e che — adoperiamo una parola severa, ma giusta — non ne sono degni.

Qualcuno ha voluto anche censurare che mentre gli operai sono accorsi numerosi e compatti e i loro eletti hanno ottenuto un bel numero di voti, invece gli industriali sono andati scarsamente e i loro eletti hanno ottenuto un numero derisorio di voti.

L'accusa non è interamente giusta. Sarebbe stato desiderabile che industriali e operai fossero accorsi da una parte e dall'altra più numerosi; ma quando si considera dalle cifre suesposte che per ogni 20 operai delle industrie metallurgiche ha votato un industriale, che per 3 operai d'industrie alimentari sono andati 2 industriali, che per 15 operai di industrie poligrafiche e cartarie è andato un industriale, si capisce perfettamente che in queste tre categorie almeno il concorso è stato eguale per parte di operai e di industriali, anzi sono accorsi in proporzione maggiore gli industriali, perchè è più che naturale che in certe industrie non vi è che un proprietario o industriale che ogni 20, 50 e forse ogni 100 operai.

A ogni modo un primo passo è fatto. E noi diamo lode a chi ottemperò alla legge e accettò il nuovo istituto di conciliazione: biasimiamo invece severamente chi non l'accettò e si astenne; e speriamo ancora che in una prossima votazione rimedieranno al male fatto a sè e alla nuova istituzione.

L'ESPOSIZIONE DEL 1898

Ufficio postale e telegrafico.

A datare dal 16 corrente mese venne aperto al pubblico servizio un ufficio postale e telegrafico nel recinto dell'Esposizione con un orario dalle 8 alle 18.

Le affittacamere e l'Esposizione.

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

I primi ad abusare del prossimo avvenimento dell'Esposizione sono coloro, quali a prò dell'Esposizione non diedero un soldo, cioè gli affittacamere o, per meglio dire, le affittacamere mobigliate, di professione, perchè pare che questa industria a Torino sia esclusivamente femminile.

Che queste.... brave persone siano sempre state esose e mestieranti nel più volgare senso della parola è cosa nota a tutti quanti non hanno la fortuna di vivere in famiglia; ma adesso in vista di un eventuale maggior guadagno son diventate vere arpie.

Si figuri che delle modeste stanzucce, le quali in tempi ordinari erano ben pagate con 20 o 25 lire mensili, esse, le arpie del domicilio posticcio, chiedono perfino 60 o 70 lire al mese! Si figuri ancora che talune di queste nemiche dei loro ospiti osano chiedere ai vecchi inquilini un aumento di fitto oppure impongono ad essi di non ospitare nemmeno un fratello sotto pena di pagamento di L. 2 per notte, e si figuri finalmente che si va ancora più in là, licenziando, cioè, gli inquilini attuali per l'avida speranza di pelare qualche disgraziato « nuovo » che venga ad implorare ospitalità.

Io non esito a dire che questa.... brava gente recherà [illegible] non lieve all'Esposizione frustrandone lo scopo, poichè chi contava di fermarsi a Torino, mettiamo un mese, non vi resterà che 15 giorni e forse meno.

Non dovrebbe esser lecito che le ingorde affittacamere non solo abusino della situazione ma rechino danno all'intera classe degli esercenti ed all'Esposizione; esse non fanno che sfruttare l'opera altrui e nella maggior parte non pagano nemmeno come gli esercenti che danneggiano, quel po' po' di ricchezza mobile che contribuisce alla.... miseria stabile.

Le Autorità, [illegible] regolano tanti rami del cosidetto ordine pubblico, farebbero bene a trovar modo di porre un freno alla cupidigia dannosa e rivoltante di questa specie di vampiri.

Io fui dei [illegible] l'alloggio, più non essere [illegible] genere [illegible] e può [illegible] cadere sotto la vigilanza delle Autorità. Non le pare?

Una vittima.

Grande concorso internazionale di bande, cori e fanfare.

Ieri nel salone del Rowing-Club sotto la Galleria Subalpina vi fu riunione del Comitato direttivo del primo grande Concorso internazionale di bande, Società corali e fanfare, che deve aver luogo in Torino il 1, 2 e 3 luglio p. v.

Nella riunione il presidente diede alcune importanti informazioni.

Al 15 del corrente aprile le adesioni delle Società italiane e straniere superavano già le 120. Per dar tempo alle Società lontane si è prorogato il termine per le iscrizioni sino al 30 aprile, e ormai si ha la certezza che le Bande e le Società intervenienti supereranno le 150.

Di queste, 100 sono italiane, fra cui 24 sono le Bande militari; oltre 40 sono le Società francesi, 4 le svizzere, e altre d'altri Stati.

Verranno anche *Les enfants d'Algérie*, una Società corale d'Algeri, in costume arabo, ricca di belle voci e di musica originale.

Fra le Società straniere abbondano le Società corali a preferenza delle Bande musicali fra le italiane le Bande, sebbene non manchino alcune valorose Società corali.

Dopo le buone notizie sul concorso degli artisti, vennero discrete notizie sulle condizioni finanziarie ed economiche.

S. M. il Re avendo concesso per tutto l'anno al Comitato l'uso del teatro Vittorio Emanuele, il Comitato lo terrà per sè nel mese di luglio, durante il Concorso internazionale. Ma negli altri mesi ha già stipulato, o sta stipulando convenzioni per avere in quel teatro svariati spettacoli.

Questi cominceranno con la parodia studentesca *La vita bicerina*; e seguiteranno poi con Compagnie equestri e forse con spettacolo d'opera e ballo per l'autunno. Coi proventi il Comitato spera di accrescere il fondo di beneficenza per Torino.

Quanto ai premi oltre quelli già fissati nel programma del Concorso si annunzia un oggetto artistico del municipio di Torino, che darà ancora L. 5000 per le spese. Altri premi si spera di ottenere da altri Corpi morali, altri ne sono annunciati dalle Società del gas e da qualche generoso artista, non che da privati cittadini.

Il Comitato ha eziandio pensato già al viaggio, all'alloggio e al vitto dei musicisti e delle Società corali intervenienti.

Le Bande viaggianti in numero non minore di 10 individui avranno il 50 0/0 di riduzione sulle ferrovie, e potranno viaggiare anche in vetture di terza classe coi treni diretti.

Per l'alloggio, d'accordo coll'Autorità militare, sono già provvisti circa 4500 letti nelle varie caserme militari.

L'alloggio e il vitto son combinati per diversi prezzi; a cominciare da L. 8 al giorno, scendendo a L. 6, 4, 3 50 e 2 50 al giorno si avranno letti e vitto per ogni persona.

Non occorre aggiungere che i concorrenti avranno grandi agevolezze per la visita delle Esposizioni e per tutti gli spettacoli e i divertimenti che vi avranno luogo.

Altre disposizioni furono discusse e prese nella riunione d'ieri; ed è ferma in tutti la convinzione, e in tutti è vivo lo zelo, che questo 1° Concorso musicale abbia a riuscire splendidamente, e in occasione di esso Torino, sia per farsi onore di città cordialmente ospitale e intelligente.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma il senatore Ghiglieri, vice-presidente del Senato, il deputato Compans di Brichanteau e il consigliere di Stato Saredo.

Il 20° anniversario di una Società militare. — La Società reduci dalle patrie battaglie ha celebrato ieri il 20° anniversario della sua fondazione con una bellissima festa, alla quale intervenne un pubblico scelto e numeroso, fra cui molte rappresentanze, che resero vieppiù animato lo spettacolo.

Questo si svolse al teatro Alfieri, alle 14,30, e cominciò con una conferenza *Aurora e tramonto?* tenuta dall'avvocato Venanzio Sabbione (*applauditissimo*), il quale ricordò la parte presa dai veterani nella storia del risorgimento d'Italia, e le vicende che ne seguirono per riaffermare l'unità della Patria. Parlò dei vari Governi che si succedettero nel paese, parlò dei mali che lo affliggono, e di certi partiti che vorrebbero cambiare gli ordinamenti nazionali; ebbene, questi mali sono transitori; vi si può rimediare mercè l'accordo dei liberali e le disposizioni che il Governo saprà prendere per rendere la tranquillità ed il benessere nelle popolazioni....

La parte 2ª, 3ª e 4ª del programma venne dedicata all'arte drammatica ed alla lirica.

L'artista comm. Claudio Leigheb disse un monologo in versi: *La vita*, in modo veramente brillante; la signora A. Riviera, la signorina C. Savio, ed il signor G. Navarini, cantarono tre pezzi con molto impegno e, gli artisti signorina I. Cristina, e signori Calabresi, Guasti e Bellini recitarono con brio lo scherzo comico: *Non c'è amore senza stima*, facendo specialmente il Calabresi sbellicar dalle risa l'uditorio.

Alle signore attrici e cantanti vennero presentate ceste di fiori.

Chiusero il trattenimento tre applauditissimi assalti di sciabola e di spada, eseguiti da distinti dilettanti (Giani, Arcieri, Doretti, Bressi) sotto la direzione del maestro Luigi Scalengho.

Esami teorico-pratici per la professione di procuratore. — Gli esami teorico-pratici da darsi agli aspiranti alla professione di procuratore avranno luogo presso la Corte d'Appello, nei giorni 4 e 5 maggio, alle ore 9.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio di disciplina, corredandola dei prescritti documenti, e rimettere il tutto al segretario di detto Consiglio, entro il giorno 30 del corrente mese. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

Un banchetto a tre cavalieri. — Promosso dal Circolo dei laghisti, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'*Albergo Venezia* (*Due Rossi*), in via Venti Settembre, N. 70, un banchetto in onore di tre neo-cavalieri: l'avv. Carlo Duclos, presidente, signor Carlo Righini, tesoriere, e signor Giovanni [illegible], consigliere del Circolo.

I commensali erano [illegible] e vi si notavano il [illegible] presidente [illegible], il cav. uff. Oliverio, consigliere comunale, il prof. Peroni, il cav. Desiderio Gioardini, l'ingegnere [illegible], il prof. cav. Clemente, il dottore Alberteletti, i signori Righini Secondo, Mirola Ambrogio, Canla, Frangimetti, Mosca, Travaglini, avvocato Ceronio, cav. Bellis, ecc.

La Commissione ordinatrice, composta dei signori cav. A. Redmatti, avv. cav. E. Conelli, Desiderio Righini, G. Tacini, C. Mirola, avv. P. Farinelli e Bonotti, fece gli onori di casa in modo inappuntabile.

Alle frutta l'avv. cav. Conelli lesse numerosi telegrammi e lettere di adesione di amici e di ammiratori, fra cui il cav. Severino Casana, già deputato di Pallanza ora sindaco di Torino; l'onorevole Curioni, il notaio Rossaro segretario di Ameno, l'avvocato Boroli, E. Resta, Righini, da Venezia, avvocato comm. Rodini, comm. ing. Porta, dottor Faraoni, ecc.

Il Conelli aggiunse parole di encomio pei tre cavalieri.

Il signor *Righini Desiderio* a nome del Circolo dei laghisti e della Commissione, salutò i tre decorati e ne presentò le insegne della Corona d'Italia.

Parlarono in seguito, applauditissimi, enumerando i meriti dei neo-cavalieri: il cav. uff. *Oliverio*, l'avvocato *Farinelli Principio*, il prof. *Cattaneo*, il professore *Peroni*, il cav. *Clemente*.

Rispose egregiamente l'avv. *Duclos* ringraziando della bella dimostrazione.

Aggiunsero altre parole di ringraziamento il neo-cavaliere *Rossi* ed il neo-cavaliere *Righini*.

Il banchetto ebbe un seguito al Circolo dei laghisti, dove venne offerto ai commensali dello sciampagna.

Niente sciopero di panattieri. — La Società Federale Subalpina fra gli operai prestinai ci manda:

« L'Amministrazione di questa Società, in seguito alle calunniose dicerie, messe in giro da qualche sobillatore, che i garzoni panattieri di Torino intendono di mettersi in isciopero col 1° maggio p. v., dichiara formalmente e francamente, senza tema di smentita, che la Società Federale Subalpina fra operai panattieri non ha mai manifestato tali idee, e che per contro spera di ottenere legalmente e pacificamente quelle migliorie che la categoria panattieri ha bisogno coll'organizzazione, e questo è il solo scopo dell'agitazione che da qualche tempo questa Società intraprese.

« *Per la Società*
« *Il presidente* NEGRI GIOVANNI
« *Il segretario* V. PRANDONE ».

Tentata aggressione? — Iersera verso le 21 1/2 il signor A. T., nel ritornare alla propria abitazione in via della Consolata, fu avvicinato da due sconosciuti dall'aspetto assai poco rassicurante, che tentarono di fermarlo con lo specioso pretesto di accompagnarlo, dicendo, uno di essi, che si era tentato di fermarlo e che perciò era prudenza accompagnarsi.

Il T. non si lasciò prendere all'amo e prontamente fuggì.

Non sarebbe inopportuna un po' di sorveglianza da parte della Questura anche in via Consolata.

Un tesoro misterioso. — Ieri, verso le 16, un uomo depose una valigietta sulla soglia dell'uscio della palazzina N. 27, in via Assietta, e poi si allontanò frettolosamente.

L'atto dello sconosciuto fu osservato da certa Bovero-Coppa, portinaia della palazzina N. 31, che è dirimpetto, e ne diede tosto avviso ad un vice-brigadiere delle guardie municipali, che poco dopo venne a passare di là. Raccolta la misteriosa valigietta e portata alla sezione 6ª, via Bellini, si trovò che conteneva parecchie monete d'argento americane, dei biglietti di banca pure d'America, dei *chèques*, delle ricevute, degli oggetti d'oro, degli orologi, un passaporto e delle lettere private. La valigetta preziosa venne depositata all'Ufficio di polizia municipale, ed il fatto strano fu contemporaneamente notificato alla Questura. A chi appartiene quel tesoro? Non sarà difficile forse scoprirlo.

Morte istantanea. — Stamane, verso le 6, certa Sala Giulia, uscendo dalla sua abitazione, al 3° piano della casa N. 4, di via Basilica, s'imbattè nel corpo di un uomo disteso sul pianerottolo, in posizione supina. Chiamò gente, e si constatò che l'infelice era morto. Fu riconosciuto per certo Grosso Lorenzo, d'anni 37, abitante in quella stessa casa.

Pare che il Grosso, nella notte, ad ora tarda, siasi ritirato ubbriaco, e sia caduto e morto sulla scala.

Ritorno in carcere. — In questi giorni la Questura veniva informata che aveva fatto ritorno nella nostra città certo Chianale Michele, d'anni 35, da Moncalieri, individuo pregiudicatissimo che ha già toccato tutte le corde della criminalità ed è ritenuto pericolosissimo. Il Chianale, dopo l'ultima sua condanna, era stato sottoposto a vigilanza, ma era scomparso per altri lidi.

Ora, in vista forse delle feste statutarie imminenti, egli fece ritorno nell'antico campo delle sue gesta, ma per evitare spiacevoli incontri si era mutato i connotati, e, per abbondanza, anche il nome.

Sotto questo nuovo spoglio il Chianale prese stanza nell'*Albergo Milano*; ma, come abbiamo detto, la sua presenza non sfuggì all'occhio della Questura, che tosto dispose per il suo arresto.

Questa notte, infatti, quattro guardie di pubblica sicurezza, recatisi all'albergo suddetto, lo svegliarono e lo tradussero alla Questura, da dove venne poi condotto alle carceri.

In una tasca gli fu trovato, fra altro, uno di quei piccoli coltelli detti *sanya*, proprio dei borsaiuoli.

Un ragazzo che promette bene? — Ieri, nel pomeriggio, certa Ribero Rosa consegnò alle guardie rurali a Bertolla un ragazzetto tutto inzuppato d'acqua, che disse aver rinvenuto, smarrito, nei pressi dell'Abbadia di Stura.

Interrogato il ragazzo, questi disse chiamarsi Vecchietti Luigi, di anni 8, abitante nel Comune di Settimo Torinese.

A mezzo della tranvia a vapore due di dette guardie lo accompagnarono in quel Comune, ma ivi giunti il monello dichiarò di essersi sbagliato e che abitava in Torino, via Basilica, N. 8.

Accompagnato allora alla sua abitazione e consegnato ai suoi genitori, costoro dichiararono che il loro figlio era già la 47ª volta che fuggiva da casa, e che era incorreggibile.

Fra i selvaggi.... — Sca Giuseppe, d'anni 59, ortolano, abitante alla cascina *Ossola*, sulla strada di Lucento, N. 119, si presentò alle guardie rurali alla Madonna di Campagna dicendo di essere stato ferito alla schiena con arma da taglio da due giovinastri che volevano ad ogni costo penetrare in casa sua allo scopo di ballare con alcune ragazze che tiene al suo servizio.

Costoro, che conosce soltanto di vista, non contenti di aver ferito lui, avevano pure ferito con una sassata al capo un suo figlio undicenne.

Accompagnato dal dott. cav. Ghirardi, lo Sca fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

La sera [illegible] guardie, recatisi pel [illegible] detta cascina, [illegible] rispettato [illegible].

Ladri al lavoro. — Ignoti ladri, entrati nella casa della [illegible] Botto Maddalena, abitante in via [illegible] 6, rubarono alcuni effetti di biancheria del costo di L. 50.

— Altri ladri, entrati nell'abitazione di Reynaud Giuseppe, in via Venti Settembre, 8, rubarono L. 20 ed un pendolo.

Povera piccina. — Ieri mattina, mentre l'undicenne Calabretti Teresa, discendeva le scale della casa N. 7 di via Urbano Rattazzi, portando in braccio il bimbo Pavan Luigi, d'anni 2, questi cadde sgraziatamente a terra e riportò una contusione pericolosa di vita.

Il povero piccino venne subito portato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1898.

NASCITE 33, cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Anisio Arcangelo con Panizzi Rosa — Ballario Lorenzo con Pirra-Corsinello Caterina — Basso Luigi con Gribero Liberata — Bottasso Michele con Lora Orsola — Canepario Antonio con Delscoto Matilde vedova Loino — Castagno Giuseppe con Migliore Margherita — Chiri avv. Giovanni con Pierna Elvira — Cuzzino Michele con Berta Caterina — Fabaro Edoardo con Audagnotto Severina — Lanfranco Giovanni con Gerlero Cristina — Lorenzo Michele con Ghigo Giuseppa — Pipino Antonio con Bertotto Margherita — Salamone Ernesto con Garello Eugenia.

MORTI: Demo Vittorio, d'anni 60, di Torino, calzolaio, via Magenta, 41.
Ottino Pietro, id. 50, di Biella, assistente Genio militare, via Duchessa Jolanda, 8.
D'Audemard Abele C., id. 48, di Mirmande (Francia), rapp. di commercio, via Venti Settembre, 19.
Gianotto Secondo, id. 80, di Asti, sotto-tenente Reali carabinieri, a riposo, via Roma, 58.
Guerra Moladia Marianna n. Battelotti, id. 61, di Palermo, casalinga, via Nizza, 125.
Perotti Carlo, id. 22, di Torino, contadino, via Val San Martino, 651.
Voghiotti Teresa (ved.) n. Quaranta, id. 71, di Crescentino, casalinga, via Frejus, 84.
Canogallo T. n. Nebbia, id. 84, di Castel d'Annone, s.
Balbo Chiaffredo, id. 28, di Costigliole Saluzzo, amb.
Caligaris Carlo, id. 54, di Isola Bella, manuale.
Listello Maria C., id. 71, di Lavriano, contadina.
Bertolotto Giacomo, id. 82, di Torino, vend. amb.
Trovero Maria, id. 11, d'Ivrea.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. di lunedì 18 aprile.

Roma, 18, mattino.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10,15.

Sul disegno di legge per riforma dei dazi comunali.

CAMBRAY-DIGNY è lieto che il Ministero abbia riconosciuto col disegno di legge che si discute, che non è possibile l'abolizione del dazio di consumo, che era il fine, sebbene indiretto, del disegno di legge originatorio, perchè non è possibile che con la sovrimposta fondiaria nè con le tasse locali i Comuni possano sostenere le spese che loro incombono.

Per arrivare alla graduale abolizione del dazio di consumo il Governo dovrebbe rinunziare ai 50 milioni che da quel dazio ricava. (*Interruzioni, rumori*)

Occorre pure tener conto che l'idea di abolire il dazio di consumo non è senza precedenti in altri paesi e che i tentativi fatti finora non hanno approdato a buoni risultati.

Passa ad esaminare la legislazione italiana relativa al dazio di consumo, lamentandone la incostanza, e domanda se sia urgente discutere oggi un problema che si può rimandare a sette anni, e se sia giusto dichiarare oggi consolidato in perpetuo uno stato di cose che fino da ora si sa non rispondente al concetto della giustizia distributiva.

Discutendo i diversi articoli del disegno di legge, si dichiara favorevole alla libertà che l'art. 7 lascia ai Comuni di diminuire o sopprimere il dazio sopra varie voci, ma non può ad essi consentire l'altra facoltà di deliberare il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella dei Comuni aperti, perchè questa facoltà può mettere in pericolo il canone governativo.

Non può approvare la disposizione dell'art. 10 circa l'aumento di un decimo del canone consolidato nel caso di passaggio ai Comuni aperti ai chiusi del canone, trovando che questa misura è troppo esigua.

Vorrebbe che si concedessero delle agevolezze sul canone a quei Comuni che abolissero completamente il dazio sulle farine; spera che Governo e Commissione concreteranno proposte in questo senso.

I commenti dei giornali romani all'elezione di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte*, commentando l'elezione di Palermo, constata che i risultati numerici provano che la dimostrazione di protesta per Crispi contro la censura della Camera è assolutamente mancata.

Il *Popolo Romano* si limita a dire che nella precedente votazione Crispi ebbe quasi lo stesso numero di voti.

Le elezioni politiche di ieri.

Taranto, 18 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Castellaneta. Risultato definitivo. Inscritti 3056; votanti 2615; Demita 1360; Grassi 1244. Dispersi, contestati e nulli 40.

Udine, 18 (*Stefani*). — Collegio di Gemona. Proclamato Celotti con voti 762.

Un terremoto in Calabria.

Castrovillari, 18 (*Stefani*). — Iersera, alle ore 22, vi fu una nuova sensibilissima scossa di terremoto, che allarmò la cittadinanza.

Mac-Kinley e la Repubblica cubana.

Londra, 18 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da New York che Mac-Kinley non sanzionerà la mozione riconoscente la Repubblica cubana.

Altre rivelazioni di Casella.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,45:

Il direttore Casella annunzia telegraficamente al *Siècle* l'invio di una sua lettera da pubblicarsi in detto giornale e che contiene un dispaccio dell'addetto militare italiano Panizzardi.

Il direttore delle scuderie reali di Pisa gravemente ferito.

Abbiamo da Firenze, 17:

Ieri, poco dopo le ore 16,30, in via Romana, e precisamente dinanzi al Museo di Storia naturale, avvenne una grave disgrazia.

Il cav. Ermanno Andrea, direttore delle scuderie reali di Pisa, mentre attraversava la suddetta via, veniva disgraziatamente investito e travolto sotto le ruote di una vettura privata.

Raccolto immediatamente da alcuni cittadini, grondante sangue da varie ferite, il cav. Andrea, che era rimasto privo di sensi, fu trasportato immediatamente all'Ospedale di San Giovanni di Dio.

Ivi, dal dottor Costa, gli venivano riscontrate alcune gravi contusioni alla testa ed al braccio sinistro.

Presente al fatto si trovava il barone Alberto Calenda di Tavani, tenente nell'8° reggimento cavalleria *Monferrato*, il quale avendo riscontrato la nessuna responsabilità del cocchiere nel fatto, non credè opportuno di prenderne le generalità.

Il cav. Andrea fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

L'Autorità di pubblica sicurezza, ad ogni buon conto, indaga per identificare il conduttore ed il proprietario della vettura. Quest'ultimo si trovava nella carrozza al momento dell'investimento e prestò con altri le prime cure al ferito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 7,1 Massima + 8,7
Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.
Acqua caduta mill. 58,2.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 16: + 8,0.
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 7,0.

19 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 39; tramonta alle ore 19, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 aprile.

Rendita prezzo nominale 98 50.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 37 1/2 107 47 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 21 — 27 29 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 10 — 132 30 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 02 1/2 100 12 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 98 55; 98 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	786 50 — —	B. Tor. in l.	368 — — —
Ferr. Mer.	718 — 717 50	B. Sconto	75 50 — —
Ferr. Med.	518 — — —	Rubattino	362 — — —
Sec. Sarde	360 50 — —	**Obbligazioni** Ferr. It. 3 0/0	312 50 — —

Cronaca della Borsa. — 18 aprile. — Entriamo nella nuova settimana colla memoria viva dei 15 centesimi pagati a Parigi per il riporto di quindicina, colla incertezza dell'avvenire oscura, e colla preoccupazione delle possibili conseguenze di una guerra, che ormai nell'intimo si crede purtroppo inevitabile.

Intanto da Milano si segnala il cambio a 107 40 e noi quotiamo ugual prezzo, che non ci sembra adatto a produrre buona impressione a Parigi.

Per queste diverse ragioni, noi non crediamo mutata la situazione, non crediamo possa per ora mutare la tendenza.

Qui molto perplessi e molto [illegible] sui corsi ultimi di sabato.

COMIZIO AGRARIO DI CASALE MONFERRATO

Mese di marzo

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	2.200 ettol.	pochi	L. 26-34	L. 34-40
Altavilla	6.700 »	mediocri	» 28-34	» 40-50
Cuccaro	10.000 »	id.	» 26-33	» —
[illegible]	10.000 »	id.	» 30-[illegible]	» 36-40
Castelvero	200 »	id.	» 28-31	» 40-45
[illegible]	800 »	id.	» 26-30	» —
Rosignano	10.000 »	id.	» 31-35	» 41-45

Il presidente: CAV. V. MARGARA.

Torino. — Mercato della legna dall'11 al 16 aprile. Eccone il riassunto dei prezzi per miria:

Legna forte 6,300 L. 0 26 a 0 28 media 0 27
Legna dolce 5,550 L. 0 25 a 0 31 » 0 26 1/2
Carbone 1ª qual. 1,550 L. 0 95 a 1 05 » 1 00
» 2ª qual. 800 L. 0 75 a 0 85 » 0 80
In tutto mir. 14,300.
Fieno le race. L. 1 00 a 1 05 media 1 02 1/2
» 2ª L. 0 76 a 0 80 » 0 78
Paglia L. 0 75 a 0 80 » 0 77 1/2
In tutto mir. Fieno 2000 Paglia 2000.

Alessandria. 13 aprile. — Grano per quintale L. 28 75 — Meliga 17 25 — Segale 22 50 — Avena (fuori dazio) 20 — Fagiuoli 22 — Fave (fuori dazio) 19 50.
Farina fram. 1ª qual. L. 0 45 — Id. 2ª 0 40 — Id. granoturco da 0 30 a 0 35.
Pane 1ª qual. da 0 45 a 0 48 — Id. 2ª da 0 40 a 0 42 — Paste prima qual. da 0 55 a 0 60 — Id. sec. da 0 50 a 0 55 — Carne di vit. da 1 50 a 1 70 — Id. di bue da 1 10 a 1 30 — Id. di vacca da 1 20 a 1 30 — Id. di suini (fresca) 1 75 — Id. di montone da 1 20 a 1 40 — Id. di agnello da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 50 a 3 — Lardo da 1 50 a 1 75 — Legna forte da 0 35 a 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 90 a 1 — Fieno da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 55 a 0 60 — Uova alla dozz. 0 65.

Bra. 5 aprile. — Grano all'ettol. L. 16 70 — Meliga 12 35 — Segala 16 25 — Pane grissino, al chilogr. 0 50 — Id. fino, 0 48 — Id. casalingo, 0 43 — Carne di vitello, 1 70 — Id. di bue, 1 18 — Farina 1ª qual., 0 44 — Id. 2ª, 0 42 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 55 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 80 — Uova, alla dozzina 0 55 — Fieno, al miriagr. 0 65 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce, 0 26.

Ivrea. 15 aprile. — Frumento per quintale L. 27 47 — Segala 22 70 — Meliga bianca e rossa 15 90 — Fagiuoli 27 74 — Riso 34 11 — Avena 21 — Cast. bianche per miria 2 75 — Patate 1 75 — Burro per chil. 1 80.

Chieri, 15 aprile. — Frumento, L. 24 35 — Meliga 17 [illegible] — [illegible].

Fossano, 15 aprile. — Frumento, all'ett. L. 21 36 — Segale 15 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — [illegible] — Riso 12 [illegible] — Avena 7 45 — Fagiuoli 17 [illegible] — [illegible] — Patate al miriag. 1 05 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Trifoglio [illegible] — Castagne secche 2 75 — Vitelli 0 70 — Uova alla dozz. 0 57 — Burro al chilogramma 1 [illegible].

Pane grissino al kg. L. 0 50 — Bianco 0 47 — Casalingo 0 [illegible] — Bruno 0 [illegible] — Pasta di semola 0 70 — Id. di semola 0 [illegible] — Id. di pezza seconda 0 [illegible] — Id. ordinaria 0 41 — Carne di vitello 1 24 — Id. di bue 1 [illegible].

Pinerolo, 16 aprile.

		mass.	min.	ettol.	media
Frumento	L.	25 40	24 14	91	3 07
Segale	»	15 50	14 25	44	3 07
Granoturco	»	15 20	11 52	165	2 53
Pomi di terra	»	1 20	0 80	1630	— —
Castagne fr.	»	— —	— —	—	— —
Castagne secche b.	»	3 40	3 —	120	— —
Canapa	»	— —	— —	—	— —
Trifoglio	»	6 50	6 50	185	— —

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La guerra è parsa in questa settimana più che mai vicina, avendo il messaggio del Presidente degli Stati Uniti piuttosto acuito che mitigato il dissidio con la Spagna a proposito di Cuba. Questo documento era aspettato acciocchè la questione avesse potuto entrare nella sua fase risolutiva, ma il Mac-Kinley l'aveva accortamente prorogato di giorno in giorno e di settimana in settimana sperando che nel frattempo si fosse potuto trovare qualche formola, che consentisse un accordo fra le parti e gli animi si fossero alquanto calmati.

Ma la prudente politica temporeggiatrice del Presidente non ha valso per ora a scongiurare ogni pericolo di guerra, la quale è voluta da un partito forse potente di numero, ma privo di seria autorità, ma che tuttavia ha per sè la maggior parte dei rappresentanti politici. Mentre il Presidente nel suo messaggio, pur mantenendo fermo le richieste degli Stati Uniti circa la cessazione delle ostilità e l'indipendenza di Cuba, diceva essere non opportuno, di fronte alle intenzioni pacificatrici della Spagna, riconoscere agli insorti qualità di belligeranti e intervenire apertamente in loro aiuto, la Camera si è manifestamente dichiarata per la guerra, accordando al Presidente ampi poteri per provvedervi.

Se la deliberazione della Camera sarà approvata anche dal Senato, la guerra inevitabilmente scoppierebbe, essendo molto difficile che il presidente possa resistere all'onda popolare: la Spagna, infatti, ha già annunziato che appena questo avvenga, essa ritirerà da Washington il proprio ambasciatore. Si aspetta quindi che il Governo americano stabilisca definitivamente la propria linea di condotta, essendosi la Spagna proposta di non aprire essa le ostilità, ma di agire soltanto se gli Stati Uniti tentino con fatti positivi di mettere ad effetto l'intervento a cui essi credono d'aver diritto.

E questa volta l'aspettativa è più che mai fonte di preoccupazioni e di agitazione nel campo degli affari, perchè non si vede come, nonostante la intromissione delle Potenze, la guerra potrà essere evitata.

Già da ora il commercio comincia a risentirsi di questo stato di cose e della probabilità che esse peggiorino. Se le sue vie materiali non sono ancora chiuse, cominciano tuttavia a farsi più difficili le condizioni degli scambi e a rallentarsi la rapidità in cui essi si operano. La minor fiducia, l'aumento del prezzo del danaro, il rincaro dei noli e delle commissioni pei rischi di guerra, sono tutte circostanze le quali esercitano sul commercio un'azione deprimente, e dal commercio vanno di rimbalzo a toccare i mercati finanziari.

Non v'è dubbio che da una guerra fra Spagna e Stati Uniti le Potenze europee, e particolarmente quelle che hanno un maggior volume di commercio transoceanico come Inghilterra, Germania e Francia, avrebbero danni e perdite considerevoli, tanto più se i due Stati belligeranti non rinunziano a quei diritti contro i neutri che essi ancora contavano. E' da sperare perciò che, nonostante la grande difficoltà dell'impresa, le Potenze vogliano autorevolmente interporsi per evitare la guerra; speranza che sui mercati produce ancora un certo miraggio e che le continue dilazioni nella dichiarazione delle ostilità potrebbe fino ad un certo punto giustificare, ma sulla quale non bisogna fare troppo assegnamento, essendo impossibile che le Potenze europee vogliano e possano con la forza imporre la pace, ed essendo difficile che trovino una base sulla quale i due contendenti si mettano d'accordo e si dichiarino soddisfatti.

Il mercato monetario.

Nonostante l'aumento del saggio dello sconto, del quale nella cronaca scorsa demmo notizia, la Banca d'Inghilterra ha continuato a perdere oro, essendo nella settimana avvenuti altri ritiri da parte degli Stati Uniti. Il movimento non è però stato di tanta intensità da rendere indispensabile un nuovo elevamento dello sconto, avendo la Banca ricuperato da altre parti una porzione di quello che dall'America le veniva sottratto. Ma se la guerra sarà effettivamente dichiarata, è sempre probabile che lo sconto bancario debba essere nuovamente elevato. Fuori Banca, nei primi giorni della settimana, il danaro fu piuttosto facile ed abbondante, specialmente per la scarsezza delle richieste: era dato a 2 1/2 0/0 per la giornata ed al 3 0/0 per la carta breve. Per gli sconti a tre mesi, però, si mantenne tra 3 7/8 e 4 0/0. Ma negli ultimi giorni salì a prezzi maggiori anche per le anticipazioni e gli sconti più brevi, essendo cominciato il periodo della liquidazione quindicinale nel quale, per quanto scarsa sia la mole degli affari, più insistenti sono sempre le richieste di danaro.

Seguendo l'esempio della banca d'Inghilterra e mossa dalle stesse ragioni, anche la Banca di Germania ha elevato il saggio dello sconto dal 3 al 4 0/0, il che ha fatto sì che anche lo sconto libero, che prima si manteneva a 2 7/8 0/0, salisse al disopra del 3 0/0. Ed a Parigi, se lo sconto bancario, per la politica e le consuetudini della Banca, non è stato elevato; il premio sull'oro è salito dal 3 al 5 1/2 per mille, e lo sconto libero è rimasto a 1 7/8, toccando qualche volta il saggio della Banca.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

La settimana cominciò in una grande incertezza, effetto sia della situazione politica tutt'altro che chiarita, sia delle ferie che avevano interrotto l'andamento degli affari.

Vi fu in principio un timido accenno di ripresa, ma subito dopo gli avvenimenti or ora esposti produssero un violento ribasso che, partendo dall'esteriore spagnuola, colpì gravemente anche tutti gli altri valori. L'apertura del periodo di liquidazione quindicinale sollevò un poco la [illegible], ma la ripresa, che in tali periodi suole avvenire e che in qualcuna delle settimane scorse era stata abbastanza intensa e persistente, non ha potuto questa volta durare. La settimana, quindi, è passata in un'alternativa giornaliera di alto e di basso, con due punti di grande depressione, l'uno a metà, l'altro alla fine.

Questi movimenti sono assai chiaramente visibili nell'Esteriore spagnuola, dalla quale sono partiti e sulla quale hanno agito con maggiore intensità. La riapertura della Borsa dopo le feste di Pasqua le procurò un legittimo miglioramento da 48, ultimo prezzo di chiusura, a 48 3/8; ma subito dopo, per le voci di guerra imminente, precipitò a 46 7/8 e quindi 45 1/8, dal qual punto, dopo un miglioramento a 44 50 cadde ancora nella chiusura di sabato a 42 5/8. Sono quindi altri 6 punti circa che l'Esteriore spagnuola ha perduti in questa settimana, ed è di 18 punti ch'essa è caduta in poco più d'un mese dacchè le relazioni con gli Stati Uniti parvero farsi più minacciose.

Ed altri più gravi ribassi debbono aspettarsi se mai la guerra sarà dichiarata.

Nelle settimane precedenti, nonostante la depressione dei valori spagnuoli, gli altri fondi di Stato erano rimasti abbastanza sostenuti; ma in quest'ultima il ribasso s'è accentuato per tutti, nè è valso a fermarlo il principio della liquidazione quindicinale. Delle Rendite francesi, il 3 0/0 perpetuo, che da 102 95 era migliorato a 103 02 all'inizio della settimana, è disceso via via sino a 102 57, e il 3 1/2 0/0 da 107 10 è ribassato a 106 62. La Rendita russa da 94 75 è andata a 94 50, dopo aver toccato un massimo di 95 40 e 25. La Rendita turca da 21 32 è discesa 21 10, dopo aver leggermente migliorato in principio della settimana a 21 42.

La Rendita italiana nel turbamento provocato sul mercato francese dal conflitto ispano-americano aveva sinora tenuto un contegno abbastanza resistente, essendosi la speculazione portata a preferenza sul titolo spagnuolo ed essendosi ad esso rivolto il capitale d'impiego ritiratosi precipitosamente da questo. Ciò però non poteva impedire che la Rendita italiana non sentisse anch'essa, specialmente nei periodi di maggior depressione, le vicissitudini del mercato e non subisse, con maggiore o minore intensità, quelle oscillazioni a cui tutti gli altri valori sono andati soggetti. In questa settimana, in fatto, essa è gradatamente discesa da 93 20 a 91 35, e dopo un miglioramento a 92 60, è ancora ribassata a 91 85.

Gli altri mercati esteri.

La maggior gravità della situazione si rivela specialmente nel turbamento di altri mercati meno nervosi di quello di Parigi, e nella debolezza di altri valori assai più resistenti di quanto siano la Rendita francese e l'italiana. A Londra il Consolidato inglese ha perduto in questa settimana anche il corso di 111, discendendo da 111 1/16 a 110 3/4 e 110 1/2, per poi migliorare a 110 7/8 e chiudersi a 110 5/8.

Del resto, tutto il mercato inglese è stato in generale piuttosto debole ed agitato, nonostante che in principio della settimana avesse tentato di risollevarsi.

I rapporti commerciali, monetari e finanziari dell'Inghilterra con gli Stati Uniti sono tanti e così grandi che il mercato inglese deve sin d'ora sentire gli effetti dello squilibrio verificatosi sul mercato americano e deve seriamente preoccuparsi dell'avvenire.

Anche sui mercati tedeschi il movimento di discesa è stato in quest'ottava più notevole che nelle precedenti, perchè, fra altre ragioni, anche su di essi in questa settimana il denaro è divenuto sensibilmente più caro per l'aumento dello sconto alla Banca dell'Impero. Il 3 1/2 0/0 prussiano da 103 60 è disceso a 103 40 e 103 50, e le Rendite austriache sono ribassate l'una da 121 50 a 121 e 121 10, l'altra da 102 10 a 101 90.

Il mercato italiano.

Se si mette a confronto il corso della Rendita nostra in questa settimana sul mercato di Parigi con quello sul mercato interno, si scorge subito che qui essa ha avuto oscillazioni di poco rilievo, in paragone di quelle avute sulla piazza francese. Anche tenuto conto delle diverse condizioni dei due mercati, la differenza rimane notevole e tale che, data la consueta obbedienza del mercato italiano al francese, difficilmente potrebbe spiegarsi, se non si prendesse in considerazione l'altezza del cambio e l'influenza che esso esercita sul corso della Rendita.

La Rendita, in fatto, s'è mantenuta intorno a 98 90 per tutta la prima metà della settimana, e soltanto nella seconda è discesa a 98 60, chiudendo a 98 70. Il cambio, invece, da 6 15 è andato progressivamente salendo, passando rapidamente da 6 22 0/0 a 6 75 0/0 quando la Rendita è discesa, e poi aumentando a 6 80 e 6 95.

I principali valori bancari e ferroviari hanno avuto, come di solito, lo stesso andamento della Rendita; le Banche Italia hanno dapprima migliorato da 787 a 791 e poi sono ribassate a 784, 788 e 789; le Meridionali, dopo essersi mantenute intorno a 72[illegible], hanno indietreggiato sino a 719, e le Mediterranee hanno oscillato fra 517 e 518.

Borsa Parigi	9	11	12	13	14	15	16
Rendita 3 0/0 franc.	102,60	—	103,02	102,95	103,47	103,05	102,57
3 1/2 0/0 »	107,10	—	105,22	103,05	106,65	106,70	10[illegible]
Italiano	93,20	—	92,40	93,05	94,95	92,60	91,85
Est. spagnuola	48,—	—	46 5/8	46 1/2	45 1/4	44,50	42 3/4
Russo	94,75	—	93,10	93,—	91,30	94,15	94,20
Turco	21,32	—	21,12	21,07	21,—	21,22	21 1/10
Londra Consolid. inglese	—	—	111 1/16	110 3/4	110 1/2	110 7/8	110 5/8
Berlino Rendita 3 1/2 0/0 prus.	103,60	103,50	103,50	103,60	103,10	103,10	10[illegible]
Rend. id.	93,10	93,10	93,14	93,—	91,90	92,40	91,70
Vienna Rendita austriaca	121,55	121,10	121,30	121,60	121,10	121,—	121,10
Id. carta	102,—	102,10	102,10	102,35	102,10	102,—	101,90

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(13)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

— Chi vuole? — fece Faustini, sempre grave ma sorridendo. — Io ho voluto, signora contessa, e non è venuta. Laggiù nelle deserte pianure dell'India, nella profonda solitudine della campagna ricca di meravigliosa vegetazione, ho visto quei poveri indù prosternarsi a terra, bruciati da un sole ardente, davanti ai tempii consacrati a Brahma e a Budda. Essi credevano ed erano felici nella loro miseria; ed ho pensato ai milioni di europei che alla loro volta credevano persuaso che la fede era una necessità umana. Ebbene, che posso io se mi limito a prestar fede a ciò che tocco e vedo a ciò solo che comprendo?

— Peccato, peccato — osservò la contessa.

— Peccato, sì, continuò Faustini. Quei poveri paria prosternati ed abbrutiti davanti alle pagode d'oro dei loro idoli, come quei contadini prosternati ed abbrutiti davanti ad altari non meno carichi d'oro, mi fecero sollevare alla mia volta lo spirito ad una credenza....

— In Dio? — proruppe quasi inconsciamente Ada Trivulzi con le labbra frementi.

— Nel dovere — rispose Faustini, con tasse sotto e vibrato — nel dovere dell'uomo intelligente e colto di farsi utile agli altri, di non essere egoista. La mia fede non discute Dio, non lo nega, non lo ammette; essa conclude: il dovere, comunque, rimane identico.

Un vivo rossore tinse le guancie di Ada Trivulzi, come se fosse stata frustata in viso da così recise parole, le tremavano le labbra, un impulso violento la spingeva a gridar: basta, a detestare questo scettico, che con tanta calma poneva fuori di discussione il suo Dio come indimostrabile. Con uno sforzo supremo si contenne, ma con voce turbata e con l'accento altero anche più duro del solito, concluse:

— Non trovo fondato ciò che ella dice. Ma per fortuna noi abbiamo l'immenso beneficio della fede; per fortuna io credo ad un Dio giusto ed onnipotente.

Faustini mutò discorso. L'occasione venuta, egli aveva voluto scavare un altro abisso. Egli lo sentiva perfettamente: aveva notato ogni di lei impressione e tanto più si era mostrato crudamente reciso. Perchè l'avrebbe ingannata, perchè avrebbe creato illusioni irrealizzabili? No, meglio tagliare risoluto, se anche qualche sogno crollasse. Ora tutto era finito.

Egli divenne carezzevole e dolce come non era stato mai, come se applicasse sulla ferita la fasciatura fenicata che facilita la guarigione.

Terminata la colazione, tornava dal conte, stringeva nuovamente la mano al malato, alla contessa, alla contessina, una mano agghiacciata che appena si lasciava toccare, e si congedava.

Fuori del portone, aspirava l'aria a larghi polmoni. Ah, questa volta era finita davvero ogni stupida possibilità di avvicinamento. Aveva menato il coltello senza pietà sul suo cuore e su quello di lei, perchè se fosse tocco guarisse. Il suo poteva cessare di battere, quello di lei doveva venire risanato. Egli aveva compiuto il suo dovere.

XII.

Dopo la tempesta.

Dunque era finita, ripeteva Ada Trivulzi, rinchiusasi nelle sue stanze per dar libero corso alle proprie riflessioni. Seppure ella avesse potuto per un istante concepire il pensiero che quello spirito superbo si sarebbe piegato, o che ella sarebbe stata l'istrumento della Provvidenza per attrarre quell'anima alla dolcezza della fede, alla sicurezza del cielo, ogni speranza cadeva ora infranta. Ma insomma, perchè palpitava, perchè pensava troppo spesso a colui? trovavasi ella in grado di fare un esame di coscienza severo che le spiegasse l'arcano? perchè non pensava mai al duchino d'Ascoli che la fulminava ogni giorno di tenere occhiate e che pur possedeva qualche apprezzabile qualità? perchè l'imagine di questo giovane oscuro che mai le aveva rivolto uno sguardo di desiderio le si presentava davanti cinto come da un'aureola, con quell'espressione di dolce austerità? No, mai egli l'aveva guardata con quegli occhi cupidi ai quali ella s'era abituata nelle sale del suo mondo.

Era quel lampo fiero degli occhi, quel sorriso leggermente ironico, da cui per trapelava un tesoro di affettuosità che l'aveva conquistata. Sì, conquistata. La forza e la calma, congiunte ad una bontà senza pompa e senza frasi, che ogni di lui movenza rivelava, s'erano impossessati di lei come un sottile veleno, con azione lenta ma irresistibile.

Dunque lo amava? Ah, no, non ancora. Era possibile che quell'insolente plebeo si fosse impadronito del suo cuore che nessun altro era riuscito a farle battere d'un palpito solo? Era veramente amore l'impulso che la spingeva a gettarsi tra quelle braccia per sentirsene avvinghiata per sempre? Quale gioia suprema in quel bacio che ella sentiva soave come ambrosia, violento come quella morsa che l'aveva stretta sul lago! Sì, ella amava quell'orgoglioso e non avrebbe mai amato altri che lui, ma, aspro tormento, ella non glielo avrebbe detto mai, alla avrebbe strappato dall'anima sua, dalla sua carne quella immondezza, quella follia. Follia illudersi di attirare quello spirito, di condurlo ad adorare la Provvidenza, follia incantevole, seducente, irrealizzabile. E senza di ciò immondezza. Avrebbe potuto Ada Trivulzi rinunciare alla sua fede? No, mai, a costo di strapparsi il cuore con le sue mani, no, la soddisfazione di quell'odioso affetto non valeva la spaventevole perdita dell'anima sua nell'eternità.

In quella lotta, in quell'ambascia di passioni e di sentimenti, la altera fanciulla scoppiava in singulti disperati e bagnava delle sue lagrime i guanciali del virgineo letto sul quale s'era gettata.

Fatalità crudele, castigo atroce della colpa di essersi lasciata impadronire d'una passione irragionevole e senza via d'uscita!

Un'estasi strana veniva ad interrompere quel cupo dolore; l'inebbriante sicurezza di sentirsi amata. Egli non glielo aveva detto, non glielo direbbe mai, ma ella l'aveva letto in quegli occhi chiari ed espressivi, in quella voce carezzevole quando a lei rivolta. Ed era un amore come il suo, alto, profondo, capace di tutto, anche di venir schiantato dall'orgoglio insensato. Imperocchè, se ella non poteva rinunciare alla sua fede, egli, che non ne aveva alcuna, poteva bene accettare la sua, la sola vera. Questo sarebbe stato il dovere, ma occorreva un miracolo. Ebbene, ella prostrata all'altare, lo avrebbe supplicato. La contessa Ada Trivulzi sarebbe divenuta senza rammarico una borghese, avrebbe calpestato tutti i riguardi umani, avrebbe superato tutti i pregiudizi, ma rinunciare alla sua credenza, no, mai, piuttosto morire come quel giorno sul lago, quando ella cadeva a fondo, per di non chiedergli aiuto.

(Continua).

CESARE BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO.

La *Rivista critica di opere di filosofia scientifica*, diretta da Enrico Morselli, noto per la sua campagna antispiritica, pubblica nel suo ultimo fascicolo:

« Più che semplice « Storia dello spiritismo » quest'opera del signor Baudi di Vesme (un pubblicista pieno di talento e di coltura) è il sommario di tutti i fenomeni meravigliosi che ci presenta la storia di ogni tempo e di ogni paese. . . . .

. . . . Il vero è che si rimane come incatenati e presi da questi due volumi; cominciatili, non si depongono senza averli letti intieramente. E' un'opera altamente suggestiva e che dà da pensare: si può farne un migliore elogio? »

(I due volumi complessivamente di pagine XVI-953, si vendono a lire cinque caduno).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

La miglior cura primaverile depurativa del **sangue** *e degli* **umori**

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Speciali nelle malattie di

STITICHEZZA - MALI DI TESTA NERVOSI

GASTRICISMO - DIFFICILI DIGESTIONI

STOMACO e FEGATO

Nel laboratorio G. FATTORI e C., Chimici-farmacisti, si preparano le pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali — Negli ospedali, nei collegi, nelle case di salute, ecc., furono adottate su larga scala — *Effetto, pronto, sicuro, dolce, non producono, nausee, nè dolori, non irritano gli organi digestivi.* — Scatola di 25 pillole L. **1** — Scatola di 60 pillole L. **2** — Presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più da G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano. — In **TORINO:** Torta, Taricco, Schiaparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi, e Ottino. — **Alessandria:** Molinari. — **Ivrea:** Pasquini. — **Cuneo:** Arisio. 3748 M (1)

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Antiemorroidali** ed **Unguento Antiemorroidale Fattori.** Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. 2 50; Vaso d'unguento L. 2. Se per posta cent. 25 in più, dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano. — In **TORINO:** Torta, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino. — **ALESSANDRIA:** Molinari. — **IVREA:** Pasquini. — **CUNEO:** Arisio.

GOTTA-ARTRITE

L'Elisir Fattori, l'unico rimedio finora conosciuto per guarire radicalmente le suddette malattie, preparasi dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano e si vende in tutto il mondo a L. 2 il flacone. Opuscolo *gratis* a richiesta. **TORINO:** Torta, Taricco, Schiaparelli, Gandolfi, Ottino, Borelli e Pavesio - **Alessandria:** Molinari. - **Ivrea:** Pasquini. - **Cuneo:** Arisio.

Per Sepolture e Funerali

Grande assortimento **Corone** e fiori artificiali **Corone** metallo e porcellana

VITA BACHI

Via Accademia delle Scienze (ang. piazza Castello)

AL REGNO DI FLORA

Via Pietro Micca, 12 (dopo la Chiesa di San Tommaso).

CORONE FIORI FRESCHI

Esecuzione accurata — **Prezzi limitatissimi** c 4440

Le migliori lenti

sono sempre: il **vero cristallo di Rocca** a L. **7**; il **Cobalto** montatura nikel L. **3**; Isometrope garantite L. **6.**

Occhiali in oro 18 c. Binoccoli e Cannocchiali da L. **8** a **150.**

A. MARCHESA

Ottico — Piazza S. Carlo, 11 — Torino. 1280

La penna è sempre stata e sarà sempre l'arma offensiva e difensiva.

(Ernest Renan.)

Fornitori della Real Casa 7 Attestati Reali

Penna „Gloria" di ZEISS

la più cara la migliore di tutte le penne del mondo.

Chiedere per prova un assortimento che costa solo Lire Una.

Domandare il nostro Catalogo che si spedisce gratis in tutto il regno.

Deposito in TORINO dei nostri articoli presso: C. Simonetti e Figlio, Giuseppe Roggero, Luigi Del Grosso ed altre Cartolerie.

Aug. Zeiss & Co.

BERLINO — FRANCOFORTE s/M. — PARIGI — LONDRA — VIENNA — NEW-YORK.

MILANO Via Velasca No. 1.

2907 M

DIABETE

Le guarigioni di questa terribile malattia sono ogni giorno più numerose. Deve quindi ritenersi un vero trionfo della scienza non essendovi più dubbio che con la cura Contardi si guarisce il diabete. E la guarigione è scientifica perchè durante e dopo la cura si concede all'ammalato il cibo misto ed in un mese si ottiene la scomparsa dello zucchero, dello orine con la ripresa sorprendente delle forze ed il sentimento della perfetta salute. Ecco un ultimo attestato sempre spontaneo. Milano, 21 marzo '98. — Terminata la cura delle vostre Pillole Vigier e Rigeneratore feci analizzare scrupolosamente le urine e con somma consolazione mi fu detto che nessuna traccia di glucosio fu trovata; perciò dopo cinque e più anni che soffrivo questo male del diabete in pochi mesi col vostro efficace rimedio fui guarito. Vi ringrazio infinitamente e ne serberò eterna memoria.... Distintamente vi saluto. Ernesto Lucca, droghiere. Via L. da Vinci, 52. — Quando si considera che il diabete era ritenuto inguaribile si rimane sorpresi della meravigliosa efficacia. La cura completa (1 scat. Pillole Vigier e 2 fl. Rigeneratore) costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. 3885 N

Deposito: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2, **Torino.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 30,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Roma-Torino

Situazione dei conti al 31 marzo 1898.

ATTIVO		L.
Numerario in Cassa	L.	7,088,812 65
Fondi presso gli Istit. d'Em.	»	85,195 14
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	425,331 33
Portafoglio Italia	»	20,540,198 94
Portafoglio estero	»	3,059,049 80
Effetti all'incasso	»	455,636 05
Riporti	»	31,979,690 58
Effetti pubblici di proprietà	»	6,671,026 91
Azioni Credito Industriale di Torino in liquidazione	»	8,410,512 69
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	221,789 25
Corrispondenti - Saldi debitori	»	51,229,635 61
Partecipazioni	»	1,260,730 90
Accomandite	»	300,000 —
Beni stabili	»	1,372,004 65
Mobilio e spese d'impianto	»	186,013 73
Debitori diversi	»	869,184 91
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	1,135,619 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	1,473,800 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	118,780,127 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'esercizio corrente	»	328,778 42
	L.	258,480,368 67

PASSIVO		L.
Capitale Sociale (N. [illegible] Azioni L. 500 caduna e N. [illegible] da L. 25)		30,000,000 —
Fondo di riserva		700,032 67
Fondo speciale disponibile		1,318,000 —
Azionisti Conto divid. 1896-97		537,052 50
Depositi in Conto corrente	»	30,951,612 58
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2,751,983 75
Accettazioni commerciali	»	7,438,188 69
Assegni in circolazione	»	1,501,536 63
Cedenti di effetti per l'incasso	»	2,263,419 67
Corrispondenti - Saldi creditori	»	50,087,805 33
Esattoria Civica di Milano	»	489,104 96
Creditori diversi	»	9,549,111 59
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	1,135,619 —
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	1,473,800 —
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	118,780,127 —
Avanzo utili esercizio 1897	»	70,446 63
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	783,077 07
	L.	258,480,368 67

I Sindaci

A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI. 4171

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER e C°

Galleria Nazionale - Torino

Impianti di

ILLUMINAZIONE ELETTRICA AI PRIVATI

in alloggi, uffici, negozi, ecc., **in derivazione della conduttura delle Società.**

PREVENTIVI GRATIS.

Accumulatori della Ditta VANDEL e C° di Avigliana - *Carica di accumulatori*

Apparecchi sia di lusso che industriali per Illuminazione, Riscaldamento, Cucina, Ventilazione, mediante l'elettricità.

CUCINE ECONOMICHE 3785 M

PER FAMIGLIE

del miglior sistema

OLTRE 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA **CUCINA**

Prezzi fissi

Cataloghi a richiesta. — Spedizioni in tutti i paesi

CARLO SIGISMUND

TORINO Via XX Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 38

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorletiolico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 938

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese della capigliatura elegante.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. BOGGIO, Via Cernaia, 14. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3.80).

Sconto ai rivenditori. 1093

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti — Biancheria confezionata per Signora — Cretonnes — Scozzesi — Mussole — Camicie di Satins e d'Oxfords

Catalogo speciale **di Tenderie.** DISEGNI NOVITÀ.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

2130 M

Dinamite Nobel Società Anonima

Torino - Via Bogino, 30 - Torino

CONCIMAZIONE PRIMAVERILE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del drenaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. Specifico contro l'afta epizootica.

Marca depositata. 1812

Catalogo e istruzioni a richiesta.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* **4.**

'HAIR'S RESTORER'

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di suo facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Nizza, 5; *R. Becher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**

— *« Elegante taglio e confezione accuratissima. »* —

Panni colorati per livree. 75

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzol, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie **affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.**

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **uno**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore.**

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6143

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Affittasi

elegante palazzina mobigliata sulla spiaggia di Paraggi, Comune di Santa Margherita Ligure. Proprietario Adolfo Bacciarlo. Piazza 5, Lampadi 17, Genova. 4462

Alloggio

casa signorile, via Gioberti, 40, 1° luglio - 7 camere al 3° piano, esposto al mezzogiorno, acqua, gaz. - Idem alloggio 7 camere, piano terreno, 1° ottobre. c 4052

Da affittare palazzina

con giardino presso Porta Nuova. Prezzo L. 2500. — Dal portinaio, via Berthollet, n. 8. c 3030

Via Carlo Alberto, n. 35

Da affittare al presente alloggio di 9 camere al 1° piano, alloggio di 5 camere al 4° piano. Pel 1° ottobre alloggio di 9 camere al 3° piano, alloggio di 5 camere al 4° piano; pel 1° luglio alloggio di 4 camere al 4° piano. c 4319

Da affittare o da vendere

con mora al pagamento, bella e comoda villa in Cavoretto. Rivolgersi all'Ing. Bechis, via Goito, 4, Torino. — Non si tratta con mediatori. c 4447

Da vendere o da affittare Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, **stupenda posizione:** prezzo da 10 a 30 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, 10, e via Superga, 17; comodità delle tramvie Barriere Martinetto e Casale. 2010

Da vendere o da affittare

due palazzine con giardino, 10 vani, comodità moderne, via Pallamaglio, 21-25, vicino Esposizione.

Rivolgersi, per visita, Promio, angolo via Pallamaglio e via Madama Cristina, e per trattative a Gariglio, Villa della Regina, n. 11, dalle 13 alle 14. c 4414

Da vendere in Busca

Casa civile di dodici vani, compreso fienaggio e cantina, con oltre due sottotetto e cortile chiuso con terrazzo sopra la porta. — Per le informazioni rivolgersi al proprietario nella drogheria corso Umberto I, 6, **Saluzzo.** c 4421

S. Vincent d'Aosta

D'affittare alloggio (al presente) contenente negozio commestibili, generi diversi e rivendita privativa Sali e Tabacchi unita in paese da rimettere. — Rivolgersi al rivenditore stesso. c 4461

Espositori!

Tele juta greggia e colorate, adottate dal Comitato dell'Esposizione, trovansi al Deposito di tessuti di juta, piazza Vittorio Emanuele I, n. 4. c 4484

Liquidazione Mobili

Ultimi giorni per sgombro di locale.

Pianoforte d'occasione

Via **Santa Teresa, 12,** piano 2°, in fondo al cortile. 41

Affare serio

Persona sola con azienda lucrosa cerca associarsi con uomo o donna, anche vedova, con piccolo capitale. Agenzia Minoli, piazza Paleocapa, n. 1. c 4107

Giovane ventenne

impiegato con L. 2000 all'anno, desidera corrispondere con signorina per bene e con dote di circa 10 mille lire.

Scrivere inviando possibilmente fotografia R. G. fermo posta, Torino. c 4450

CALVIZIE

metodo di curarla e prevenirla semplicissimo, spesa insignificante. Scrivere A. C. 7, posta, Torino. c 4447

Vini di Lecco

genuini a L. 10 e 15 la brenta. Dal proprietario ing. G. Bologuini, Dock. c 3875

La Nevrastenia (**malattia del sistema nervoso**) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (**fiori bianchi**), debolezza, sonnolenza, dolor di capo e di stomaco, ecc., si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore al volto,** danno **forza, energia, salezza.** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire. Scatola L. **2,50.**

China Pacelli Guarisce l'**acidità,** i **dolori** e **bruciori** di **stomaco,** la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. **1,50** e **3.** 61 F

Corrispondenze private

Albertina Ferreri. — Martedì lettera con indirizzo posta. Spiegheremmi abbastanza. c 4496

N. T. M. Quando vorrai farmi la grazia di rivederno. Non trattarmi male. c 1385

SI GUARISCE LO **SCOLO** IN POCHI GIORNI COL

WISMUTH EMULSION

— Lire 5 — 902

Farm. Dott. FOGLINO, via Roma, n. 27, **Torino.**

GENGIVARIO BOTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17,** Torino.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)